ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16—	8.50	4.50	34—	17.50	9—
[illegible]	5—	2.50	——	10—	5—	——
[illegible]	5—	2.50	——	8—	4—	——
[illegible]	20—	10.50	5.50	43—	22—	11.50
[illegible]	20—	10.50	5.50	41—	21—	11—
[illegible]	24—	12.50	6.50	50—	25.50	13—
[illegible]	9—	4.50	——	17—	8.50	——

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Pubblicità economica: vedere condizioni ... Avvisi ... L. 3 la linea di 6 ... L. 1 la linea di 6 ... Centesimi 80 la linea ... L. 2 la linea. Avvisi in cronaca: Lire 4 ... alla Ditta HAASENSTEIN ... Firenze, Genova, Mil... Bologna, Firenze, Venezia e all'estero

Anno XXXIII — Sabato 17 Aprile 1915 — ROMA — Sabato 17 Aprile 1915 — Num. 107

Come si svolsero le scorrerie degli "Zeppelin„ sull'Inghilterra

Vapore graniero olandese colato a picco da un sottomarino tedesco

La situazione

Ieri sera riproducemmo i primi telegrammi da Londra annunzianti la scorreria d'un dirigibile tedesco sulla provincia inglese di Northumberland, l'estrema regione dell'Inghilterra settentrionale, confinante con la Scozia. Lo *Zeppelin*, partito dall'isola di Helgoland, ha attraversato in tutta la sua larghezza il Mare del Nord, ha raggiunto la costa orientale britannica a Blyth, piccola città portuale situata a nord del South Shields ed ha gettato bombe su molti dei villaggi che popolano la collinosa regione tra Morpeth e New Castle. I danni sono stati in generale lievi, tanto alle persone quanto alle cose. Il maggior panico sembra essersi avverato a Blyth, dove s'era adunata gran folla per ascoltare la parola d'un oratore che eccitava gli abili al servizio militare ad arruolarsi, citando appunto come argomento le scorrerie aeree nemiche. Ma, nel complesso, si può dire che la scorreria dello *Zeppelin* sulla regione di New Castle non esca dai limiti di un brillante « raid », notevolissimo più dal punto di vista dei *récords* di dirigibili che non da quello dei resultati bellici.

Stamane altri due *Zeppelin* hanno volato sulla contea di Essex, lanciando anch'essi numerose bombe, ma non con maggiore successo.

Il blocco navale tedesco nelle acque inglesi ha fatto una nuova vittima. Un sottomarino germanico ha colato a picco, non lontano dalle foci dello Schelda, un vapore neutrale, un vapore mercantile olandese: il *Katwik*, proveniente dall'America con carico di grano. Una parte dell'equipaggio si è potuta salvare. E' possibile che il fatto abbia qualche ripercussione, specialmente nella classe degli armatori olandesi che dal principio del blocco ha dimostrato stesse una sorda irritazione contro i provvedimenti e i metodi della Germania.

Poche novità abbiamo oggi da registrare nei teatri terrestri della guerra. In Polonia, specialmente dinanzi alla fortezza russa di Ossowiez, nuovi tentativi tedeschi d'attacco sono stati respinti. Nei Carpazi, i Russi annunziano nuovi progressi nella regione del passo di Uszok; ma ne ignoriamo l'importanza e l'entità. Lo Stato Maggiore austro-ungarico annunzia che considerevoli forze russe hanno attaccato le posizioni austro-tedesche nella valle dello Stryi (versante galiziano dei Carpazi orientali), ma sono state ricacciate indietro dopo un vivace combattimento. Insomma, la situazione nell'est non ha subito da ieri l'altro nessuno spostamento rimarchevole.

I Francesi hanno riportato nell'ovest un brillante successo a Notre Dame de Corette, a nord di Arras, conquistando alla baionetta uno sperone collinoso che rappresentava un forte punto d'appoggio per la linea germanica. I Tedeschi non hanno ancora rinunziato all'idea di riprendere le poche posizioni perdute nella Woëvre, a sud-est di Verdun. Tanto nella regione di Eparges quanto nel bosco di Mortmare hanno rinnovato frequenti movimenti offensivi, che la resistenza francese, ha, però, resi completamente inefficaci.

Risentimento viennese contro il Governo ungherese

MILANO, 16.

Il corrispondente viennese del *Corriere della Sera* telegrafa:

« Il risentimento dei viennesi contro il Governo ungherese, pare sia notevolmente aumentato in questi ultimi tempi. Di ciò si è avuto prova anche nei frequenti attacchi del borgomastro di Vienna, che, come è noto, mirerebbe col suo atteggiamento a preparare il terreno per la sua candidatura alla carica di Presidente del Consiglio austriaco. I cristiano-sociali vedrebbero di buon occhio questo cambiamento, non solo perchè hanno una gran fiducia nel loro capo, che, a dire il vero, durante la guerra ha diretto con molto zelo e con molta energia gli affari del comune, ma anche perchè pensano che il borgomastro, se fosse chiamato a succedere all'attuale Presidente del Consiglio, farebbe rispettare meglio che non lo fosse finora, la politica dell'Austria negli affari comuni. La stampa cristiano-sociale che, naturalmente al pari degli altri giornali, non può occuparsi del delicato argomento dei rapporti con l'Italia, seguita però a sottolineare in tutti i modi la sua grande fiducia nell'assistenza della Germania, la quale — dicono — a conti fatti riuscirà ad aver ragione di tutti i nemici dei due imperi centrali.

I cristiano-sociali pensano quindi che non si debbano fare sacrifici troppo forti per assicurarsi la neutralità italiana e soprattutto che non si debba sacrificare la posizione dell'Austria nell'Adriatico, se prima non si siano perdute tutte le speranze di riuscire vittoriosi in questa guerra ».

Scorrerie di "Zeppelin„

Il primo "raid„ sulle coste orientali dell'Inghilterra

L'insuccesso dell'impresa

LONDRA, 15.

Secondo i giornali della sera, l'ultimo « raid » dello « Zeppelin », effettuato la notte scorsa sulla costa orientale dell'Inghilterra, è stato un completo insuccesso.

Il dirigibile è rimasto sul suolo inglese 35 minuti durante i quali ha percorso circa venti miglia.

Il « raid » di questo « Zeppelin » verso Blyth e ritorno costituisce il più lungo viaggio che sia stato compiuto sinora da una di queste aeronavi. Heligoland è la base più vicina dalla quale lo « Zeppelin » abbia potuto partire, cosicchè esso avrebbe coperto una distanza di quasi 400 miglia. Londra si trova dunque nel raggio di azione degli « Zeppelin », ma naturalmente non potrebbe essere attaccata così improvvisamente come le città della costa.

Sembra che i cantieri di costruzione siano stati l'obbiettivo degli aeronauti; ma la pronta estinzione di tutti i lumi, l'arresto dei treni e delle tramvie hanno ostacolato i loro progetti.

Lo « Zeppelin » è stato segnalato in tutte le città che ha attraversato, e queste sono subito piombate nell'oscurità.

Ecco i danni che lo « Zeppelin » ha cagionato nelle varie località attraversate: a Blyth sei od otto bombe, senza alcun danno noto; a Choppington, villaggio situato presso Morperth, una persona ferita leggermente ed un pagliaio incendiato; a Bedlington, a quattro miglia a sud-est di Morperth, otto bombe, un uomo leggermente ferito; a Gramlington, a nord di Shields, un granaio incendiato; a Benton, località situata a qualche miglio da Newcastle, una casa incendiata. Sei bombe sono state gettate su Walsend, a quattro miglia da Newcastle, ed hanno provocato quattro incendi. Una di esse è scoppiata in una casa ma ha fatto poco danno.

L'incidente più drammatico determinato dalla comparsa dello « Zeppelin » è avvenuto a Blyth, ove migliaia di spettatori assistevano ad una riunione in favore del reclutamento. Nel momento in cui un oratore trattava degli attacchi aerei tedeschi sulle città aperte, la massa scura del dirigibile apparve, proveniente da est. L'oratore, additandola, esclamò: « Eccoli! »

Sull'avvenimento è stato pubblicato questo primo comunicato ufficiale:

« Telegrafano da Newcastle che uno «Zeppelin» ha volato su Blyth e Gramlington e poi ha proceduto in direzione dell'ovest, nelle vicinanze di Stamfordham, ove ha gettato due bombe, una delle quali è esplosa in aria e l'altra è caduta a terra.

Una parte di quest'ultima bomba è stata portata a Newcastle.

Parecchie bombe sono state gettate a Gramlington. I danni non sono stati ancora accertati.

I particolari

NEWCASTLE, 15.

Alle 8 di ieri sera si vide un dirigibile proveniente dal mare al di sopra di Blyth. Si credette dapprima che si trattasse di un dirigibile inglese perchè volò sopra la città e passò oltre senza causare alcun danno; ma a tre chilometri nell'interno si udì una esplosione.

Sembra che il dirigibile abbia gettato otto bombe nelle regioni minerarie vicine a Cappington, Bedlington, Cooton, Delaval; ma il solo effetto è stato l'incendio di un mucchio di paglia. Altre bombe sono state gettate a Killingwort ed Ealonburn con danni insignificanti.

Lo Zeppelin è apparso poi al disopra di Wallsend gettando sei bombe e causando quattro piccoli incendi spenti senza difficoltà. Un'altra bomba è caduta sopra una casa ed ha sfondato la volta. Nessun ferito. Un'altra bomba ha causato un piccolo incendio sulla ferrovia, che è stato rapidamente spento. Il traffico è rimasto interrotto soltanto per alcuni minuti.

Lo Zeppelin ha attraversato il fiume ed ha gettato altre due bombe senza produrre danni e si è diretto in seguito verso il mare.

Nessuno è rimasto ucciso. I danni nel loro insieme sono insignificanti.

Un'areonave abbattuta?

LONDRA, 15.

Un fonogramma non confermato dice che l'aeronave ricomparve poco prima di mezzanotte sopra Shields: ma la notizia è considerata improbabile. Ad ogni modo, per misura di precauzione, le città della costa orientale stanotte hanno spento i lumi.

Frattanto il corrispondente del Daily Telegraph *da Rotterdam informa che un altro Zeppelin è andato perduto.*

L'aeronave volava sopra il distretto di Ypres, quando fu gravemente colpita e danneggiata. Tentò di dirigersi su Theilt, ma ieri si abbattè al suolo, completamente in rottami, presso Mariahaeltre.

La notizia non è ancora confermata da nessun'altra fonte.

Il secondo "raid„

LONDRA, 16, ore 3,53.

Stamane, alle ore 0,10, due « Zeppelin » sono comparsi sopra Maldon (Essex) ed hanno lanciato quattro bombe, ma non hanno causato danni. Essi hanno pure gettato bombe su Haybridge, a tre chilometri di distanza. Alcune case sono state incendiate. Gli « Zeppelin » hanno seguito il corso del fiume Blackwater ed hanno fatto evoluzioni circolari.

Uno di questi « Zeppelin » si è poi diretto su Lowestoft, ove è giunto alle ore 1,15, ed ha lanciato tre o quattro bombe nelle vicinanze. Si è veduto un incendio a tre chilometri dalla città, ma non è stata ancora constatata l'entità dei danni.

I soli particolari che si hanno fino ad ora sono i seguenti:

Una sirena all'una di stamane ha avvertito gli abitanti di Lowestoft dello avvicinarsi di uno « Zeppelin ». Si sono udite subito tre esplosioni. Si è veduto un deposito di legna in fiamme. Sono questi, secondo quanto finora appare, i soli danni materiali. Una donna è rimasta leggermente ferita e tre cavalli sono rimasti uccisi nella loro scuderia.

Altre sei bombe erano state gettate prima su Southwold.

Lo « Zeppelin » si è diretto poi verso il mare.

Successo francese a nord d'Arras

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Arras abbiamo riportato un brillante successo, che completa quello del mese scorso. Tutto lo sperone sud-est di Notre Dame de Lorette è stato preso alla baionetta dalle nostre truppe, che tengono ora la totalità delle pendici sud-est fino al limite di Ablain-Saint-Nazaire. Abbiamo fatto 169 prigionieri, fra cui parecchi ufficiali, e preso tre lanciamine e due mitragliatrici.

A Thiepval e alla Boisselle (regione di Albert) il nemico ha tentato due attacchi, che sono stati immediatamente fermati.

Nell'Argonne, a Bagatelle, la nostra artiglieria ha demolito la trincea principale tedesca. Più a sud, a Meurissons, abbiamo respinto un attacco.

Ad Eparges il nemico ha contrattaccato tre volte nella notte da mercoledì a giovedì per riprenderci il saliente est. Esso è stato respinto, ed ha subito forti perdite. A mezzogiorno esso ha violentemente bombardato la posizione, ma non ha attaccato.

Nel bosco di Morimare abbiamo respinto un contrattacco ed abbiamo continuato sul terreno conquistato il giorno 13 l'inventario del nostro bottino: due cannoni revolver, due lancia bombe, una mitragliatrice, parecchie centinaia di fucili, migliaia di cartuccie e di granate. Nel Bois-le-Prêtre abbiamo respinto un attacco e fatto dei prigionieri.

Un « aviatik » tedesco ha gettato bombe sull'ospedale di Mourmelon.

A titolo di rappresaglia contro il bombardamento di Nancy, da parte di uno « Zeppelin » un nostro aviatore ha gettato cinque bombe sul Grande Quartiere Generale tedesco. I proiettili sono caduti sull'edificio ove è installato, a Mézières-Charleville, lo Stato Maggiore imperiale.

Abbiamo pure bombardato la stazione di Fribourg-en-Brisgau.

Infine una squadriglia di cinque apparecchi ha gettato bombe con pieno successo sugli edifici militari tedeschi di Ostenda.

I nostri apparecchi, violentemente cannoneggiati, sono rientrati incolumi.

Venizelos abbandona la Grecia

Il sacrificio del patriota

ATENE, 16.

Venizelos è partito questa notte per evitare dimostrazioni. Egli ha l'intenzione di fare un breve soggiorno in Egitto e poi si recherà in Svizzera.

La Patria scrive a tale proposito: Questa partenza che Venizelos ha creduto necessaria per la tranquillità e la felicità del paese costituisce il maggior sacrificio che un uomo politico possa compiere.

Il giornale aggiunge che Venizelos ha diritto di svolgere gli sguardi indietro e di confrontare ciò che era la Grecia al momento in cui egli arrivò a Creta, con quella che è divenuta nel momento in cui la lascia. Venizelos ha compiuto, nello spazio di quattro anni, un'opera che, secondo l'apprezzamento della coscienza ellenica, doveva richiedere un secolo di sforzi.

Vapore olandese silurato nel Mare del Nord

FLESSINGA, 16.

Il vapore olandese Katwik, proveniente da Baltimora, con carico di grano ordinato dal Governo olandese e che si trovava all'àncora nelle vicinanze del battello-faro di Noordhinder, è stato improvvisamente silurato. L'equipaggio si è rifugiato nel battello-faro.

Il vapore Flessingen ha qui condotto l'equipaggio del vapore olandese affondato da un sottomarino tedesco.

I marinai hanno fatto il seguente racconto:

« La nave era ancorata alle 8 di sera per rilevare le sentinelle del battello-faro, allorchè si udì uno violenta scossa. La nave cominciò subito a fare acqua. L'equipaggio si affrettò a sganciare le scialuppe, e fu allora visto un periscopio che si avvicinò e poi scomparve, dopo che i Tedeschi ebbero constatato che il vapore affondava. La nave fu inghiottita in 15 minuti. Dopo cinque ore di lotta contro le onde le due scialuppe poterono raggiungere il battello-faro verso le due del mattino ».

Gli uomini dell'equipaggio aggiungono che nel momento del siluramento tutti i fuochi della nave erano accesi ed era impossibile equivocare sulla sua nazionalità. Il siluramento provocò un incendio. Si poterono soltanto salvare alcune carte di bordo.

Notizie da Hoek van Holland recano che il vapore olandese Katwick, che si recava da Baltimora a Rotterdam con un carico di grano da consegnare al Governo olandese, è stato torpedinato alla altezza del battello-faro di Noordhinder. L'equipaggio è stato salvato e si trova a bordo del battello-faro.

Una nota ufficiosa dichiara che è stata iniziata da parte del Governo tedesco un'inchiesta che farà la luce sul fatto.

Gli scampati del "Folke„ rifugiati in Inghilterra

LONDRA, 16.

Sette uomini dell'equipaggio ed una donna che si trovavano sul vapore svedese Folke sono stati condotti ad Aberdeen da un battello da pesca. Il Folke ha esploso al largo di Peterhead nella notte di mercoledì, non si sa se per una esplosione di mine o per una torpedine. Il vapore è affondato dopo due ore. L'equipaggio ha preso posto in due imbarcazioni che si sono separate in seguito all'oscurità.

Un incrociatore ausiliario tedesco affondato nel Pacifico

BUENOS AIRES, 16.

I giornali annunciano che l'incrociatore ausiliario tedesco Navarra, il cui equipaggio è stato condotto alle isole Falkland, è stato affondato dopo un breve combattimento, l'11 febbraio.

Quattro battelli olandesi sequestrati

LONDRA, 16.

Si ha da Ymuiden: Gli armatori hanno ricevuto avviso telegrafico che navi da guerra tedesche hanno sequestrato i quattro seguenti battelli a vapore da pesca olandesi: Nicola, Een, Twee e Ryn-land. *Essi sono condotti a Cuxhaven.*

Le assicurazioni inglesi della marina mercantile

LONDRA, 16.

Le prime misure con le quali il Governo ha provveduto alla assicurazione degli ufficiali della marina mercantile britannica contro i rischi di guerra hanno dato così buoni risultati che la tariffa dei premi ha avuto una forte riduzione. Le polizze omesse per il semestre corrente resteranno in vigore per tutto l'anno senza altri versamenti. Questa decisione prova che il numero dei piroscafi affondati è di molto inferiore alle previsioni del Governo.

I rapporti ufficiali francese e tedesco

sugli aspri combattimenti recenti nella Woëvre

Il rapporto francese

PARIGI, 16. — (Ufficiale).

La magnifica azione che ci rese la sera del 9 aprile padroni della totalità della cresta di Eparges è la conclusione di uno sforzo lungo e violento ed è una vittoria analoga, per tenacia, per metodo e per intensità dell'offensiva, a quella che ci condusse alla sommità dell'Hartmannsweiler ed assai più importante, se si considera la cifra degli effettivi impegnati, la accumulazione dei mezzi realizzati dal nemico.

Lungo lo sperone di 1400 metri di altezza Eparges domina a destra gli Hauts de Meuse e l'immensa pianura della Woëvre. I suoi fianchi sono scoscesi e sdruccciolevoli. Numerose sorgenti la solcano e spesso vi piove. E' una montagna di fango. Essa è particolarmente importante perchè quegli che tiene Eparges ci impedisce ogni azione sulla parte sud-ovest della Woëvre.

E' per questo che, impadronendosi di Eparges il 21 settembre scorso, i Tedeschi vi si erano subito organizzati formidabilmente. Dalla sommità dominante la vallata, da 90 a 400 metri tra la sommità e la valle, essi avevano installato parecchie linee di trincee. In alcuni punti cinque piani di fuoco si sovrapponevano gli uni agli altri. Nei rimanenti punti ve ne erano almeno due.

Avanzata lenta e prudente

Con i loro cannoni, con le mitragliatrici e coi fucili i Tedeschi ci costringevano alla immobilità. Per la nostra sicurezza come per lo sviluppo ulteriore delle operazioni era indispensabile prendere la cresta Tour de Malakoff che s'innalza al confine della Woëvre.

Un attacco da parte nostra poteva avere un risultato decisivo come se avessimo raggiunto il punto culminante situato ad est nello stesso tempo che dalla parte occidentale. Ma un assalto a viva forza ci sarebbe costato caro senza darci niente. Dovemmo dunque procedere lentamente.

Dalla fine di ottobre ci avvicinammo alle trincee tedesche passo a passo a colpi di zappa. Il nemico fiducioso nel valore della sua posizione, non reagiva da principio violentemente, ma ben presto trasformò il punto culminante in un bastione formidabile.

Il 17 febbraio cominciammo a prendere piede nelle trincee tedesche nel settore occidentale: violenti attacchi e contrattacchi si svolsero fino al 21 febbraio quando conquistammo definitivamente una base importante per ulteriori attacchi. Un nuovo passo in avanti ebbe luogo alla metà di marzo e fu contrassegnato da una lotta ancora più aspra di quella del febbraio. I nostri progressi erano soprattutto sensibili alla nostra destra, di fronte alla sommità.

Dal 18 marzo i Tedeschi, sebbene notevolmente valorosi, sentirono che la parte era perduta e che le posizioni sarebbero loro sfuggite presto o tardi. La loro decima divisione tutta fresca e completa la assunse in seguito delle operazioni ed ebbe l'ingrato compito di perdere Eparges.

L'assalto decisivo

L'assalto decisivo fu cominciato dal 5 aprile dalle nostre truppe di fanteria che avanzavano sotto il fuoco nemico malgrado il fango profondo che giungeva sino alle coscie. Lo sforzo dovette essere ripreso parecchie volte perchè le truppe fresche tedesche si battevano ammirevolmente e contrattaccavano freneticamente. In parecchie occasioni la nostra artiglieria servì notevolmente la nostra fanteria.

I nostri magnifici soldati dall'8 aprile si avvicinavano alla cima, malgrado la incessante pioggia e la prodigiosa resistenza del nemico. A mezzanotte — dopo quindici ore ininterrotte di furiosa lotta — la quasi totalità di Eparges ci apparteneva. Riuscimmo a condurre un reggimento fresco che fu incaricato di mettere il punto finale, sempre sotto la pioggia ed il vento. Dopo un indietreggiamento provvisorio di mezz'ora, dovuto alla nebbia improvvisamente caduta su Eparges, tenevamo definitivamente tutto il massiccio di Eparges alle dieci di sera.

Il consolidamento della vittoria

Al nemico resta una unica risorsa della quale egli fa uso. Egli battezza col nome di Eparges le colline più a sud che noi non abbiamo attaccato, ma nessuno ci sloggierà dal grande sperone che domina la Woëvre in ogni direzione. Le migliori divisioni del nemico vi sono state scacciate, malgrado le ferrovie, malgrado i ricoveri nelle caverne scavate con agio e malgrado gli ordini di mantenere le posizioni ad ogni costo, ordini che abbiamo trovato indosso agli ufficiali prigionieri. Lo Stato Maggiore tedesco deciso a qualsiasi sacrificio per conservare questa cresta dominante oppose la massima resistenza: niente fu trascurato per assicurarsi della fermezza delle truppe tedesche fino al punto di attaccare i mitragliatori ai pezzi affinchè non fossero tentati di cessare il fuoco.

Malgrado tutto, malgrado la natura delle cose favorisse singolarmente la resistenza del nemico, malgrado il forte ostacolo dei pendii scoscesi fangosi ove i nostri uomini annegavano nel fango, fummo vincitori. Siamo noi che ci vediamo ormai presso di essi: abbiamo ottenuto questo risultato infliggendo al nemico perdite doppie di quelle che abbiamo subito.

La vittoria di Eparges dopo le altre dimostra la crescente superiorità del nostro esercito. Attacchiamo il nemico che si difende: esso occupa colline: gliele leviamo; esso ha il vantaggio di una posizione: lo cacciamo dalle sue trincee.

Quando si sono visuti questi combattimenti, si sa che il nostro trionfo è sicuro e già questa certezza è il più bell'omaggio che la Francia riconoscente possa offrire agli eroici morti di Eparges.

Il rapporto germanico

BERLINO, 16.

Si hanno dal Grande Quartier Generale i seguenti particolari sui combattimenti fra la Mosa e la Mosella:

Fra il 10 ed il 14 aprile i francesi svilupparono una attività particolarmente grande sulle due ali tedesche. Durante l'attacco francese fatto nella sera del 10 aprile contro la linea Seuzet-Lamoyville settecento cadaveri francesi rimasero sulla radura del bosco fra le posizioni dei due campi. Anche presso Flirey potenti forze francesi fecero bruscamente irruzioni per attaccare; esse furono respinte dopo essere penetrate momentaneamente in parti delle nostre posizioni. Malgrado ciò il nemico ritornò nella mattina dell'11 aprile; venne nuovamente respinto lasciando nelle nostre mani tre ufficiali e contodiciannove uomini. Più tardi venne osservato in questo settore che i francesi impiegavano i loro morti come sacchi di sabbia sui bordi delle trincee gettando su di essi della terra.

Nel bosco di Ailly e nella parte occidentale del bosco Le Prêtre, si svolsero durante tutta la notte combattimenti corpo a corpo che ebbero un esito favorevole per noi.

Nella mattinata dell'11 aprile i francesi si prepararono per un nuovo attacco contro la collina di Combres; ma l'attacco non giunse al suo completo sviluppo in seguito al fuoco della nostra artiglieria.

Nel bosco Le Prêtre due attacchi francesi nel pomeriggio e nella sera dell'11 aprile condussero nuovamente ad accaniti combattimenti corpo a corpo nei quali le nostre truppe riportarono il vantaggio.

Sulla collina di Combres con una seconda spinta in avanti i francesi riuscirono nella serata medesima a penetrare momentaneamente in parte della nostra posizione sulla cresta, ma dopo una lotta corpo a corpo di due ore la posizione era di nuovo sgombra di nemici.

Con questi due attacchi francesi contro la sommità della collina di Combres, attacchi che sono stati respinti, i francesi confutano da loro stessi il messaggio in data 10 aprile nel quale il generalissimo Joffre esprimeva i suoi ringraziamenti al primo esercito che gli annunziava la conquista definitiva della collina di Combres. Se i francesi avessero raggiunto questo scopo con i loro sforzi sanguinosi durante parecchie settimane gli attacchi del 10 aprile di cui abbiamo ora parlato non solo sarebbero stati superflui ma la effusione di sangue che si è quivi verificata non avrebbe avuto alcun senso. Il comando superiore dell'esercito francese annunzia invece che dal 9 aprile non si combatte più sulla collina di Combres.

La battaglia di Marcheville

Il 12 aprile un violentissimo bombardamento contro le nostre posizioni sull'ala settentrionale fra Buzy e Marcheville e sull'ala meridionale nel settore ad est di Richecourt preparò attacchi di fanteria. Questi cominciarono a mezzogiorno contemporaneamente presso Maisery e Marcheville. Presso Marcheville il nemico, dopo un primo attacco respinto, rinunziò subito ad attaccare di nuovo. Presso Maisery ove tutti gli attaccanti rimasero fermi sotto il nostro fuoco, il nemico fece seguire due nuovi attacchi nello spazio di un'ora, ma le truppe attaccanti furono completamente annientate. Un ufficiale e quaranta uomini rimasero nelle nostre mani. Malgrado ciò nella serata i francesi, una nuova volta, con tre linee consecutive di tiratori e dense colonne dietro, corsero presso Marcheville sotto il nostro fuoco che pose una fine sanguinosa a questo quinto attacco. Due automobili blindate parteciparono all'attacco stesso. Contemporaneamente fu respinto sull'ala meridionale ad ovest del bosco Le Prêtre un attacco di fanteria.

La mattina del 13 aprile i francesi si lanciarono senza preparazione di artiglieria contro le nostre posizioni presso Maisery e Marcheville ma l'attacco fu respinto. Il combattimento continuò nel bosco Le Prêtre e a nord di Maisery il nemico intraprese nel pomeriggio un nuovo tentativo riuscito vano, di penetrare nelle nostre posizioni.

Nella notte del 14 i francesi rivolsero sull'ala settentrionale un violento fuoco di fanteria e quindi di artiglieria pesante che disturbò i lavori di riconcentrazione nelle nostre posizioni. Malgrado ciò un violento attacco di fanteria intrapreso all'alba dinanzi alla nostra linea più avanzata fallì nello stesso modo di un attacco di fanteria fatto durante la giornata a nord di Marcheville. Il nemico eseguì un assalto su un fronte stretto, di grande profondità, tre volte contro le nostre posizioni: ogni volta forze fresche si univano a quelle che avevano indietreggiato e attaccavano esse stesse. Secondo dichiarazioni dei prigionieri francesi, il 51.o reggimento di fanteria sarebbe stato annientato.

Il successo francese a Flirey

Nella foresta di Ailly dopo una esplosione poco efficace seguirono tre attacchi di fanteria che furono tutti respinti. I francesi ebbero un piccolo successo a nord di Flirey dove dopo una violenta preparazione con l'artiglieria essi presero possesso d'una parte larga cento metri nella nostra posizione più avanzata. Combattimenti accaniti durarono una intera giornata; essi non erano stati ancora decisi nella serata.

Anche nella parte occidentale del bosco Le Prêtre violenti combattimenti corpo a corpo si svolsero nel pomeriggio e terminarono alla sera con un sanguinosissimo insuccesso del nemico.

Sul resto del fronte nella giornata del 14 si ebbero in alcune località combattimenti di artiglieria ed in alcune altre località viva attività dei mezzi di combattimento a breve distanza. Già durante il 12 aprile fu osservata l'avanzata di fortissime truppe a nord di Saint Mihiel traverso la Mosa in direzione dell'est. Bisogna dedurne che i combattimenti fra la Mosa e la Mosella non sono ancora giunti al loro termine.

Un profilo del generale Joffre

L'uomo di questa guerra

LONDRA, 16.

Il Times pubblica il seguente profilo di Joffre inviatogli da un corrispondente che ha potuto vedere il generalissimo al Quartiere Generale. Probabilmente il visitatore e scrittore dell'articolo è Lord Northcliffe che è appena ritornato dalla Francia.

« Una visita al generalissimo Joffre, egli scrive, a parte le due sentinelle all'ingresso, è proprio come una visita comune in una casa qualsiasi. Papà Joffre che ha i destini della Francia nelle mani mi ha ricevuto in una piccola stanza seduto ad un lungo e stretto tavolo coperto da un feltro bianco. Probabilmente era una stanza usata in altri tempi dalla servitù. Egli arriva in questa stanza ogni mattina alle 6,30 ed alle 7 ha una conferenza con sei ufficiali superiori dello Stato Maggiore; il generale Pellè ed i suoi due aiutanti, entrambi generali, e tre altri ufficiali. A questa conferenza vengono presentate tutte le notizie ed i dispacci della notte i quali sono esaurientemente discussi e si danno gli ordini per la giornata.

« La colazione è servita alle 11 e consiste sempre nelle stesse pietanze, uova e costolette, dopo di che alle 12 vi è un'altra conferenza. Alle 13 il generale esce e fino alle 16 passeggia o va in automobile generalmente nei boschi adiacenti. Alle 20,30 vi è una terza conferenza alla quale partecipano gli stessi ufficiali. Alle 21 puntualmente, qualunque cosa accada il generale va a letto.

« Il generale sta sempre al suo Quartiere tranne una volta per settimana quando va sul fronte per ispezionare le truppe o vedere i generali. Un ottimo servizio telefonico non rende necessario il suo allontanamento dal Quartiere Generale. I suoi metodi sono bene illustrati dalle sue azioni. Alla battaglia della Marna tutti gli ordini scritti da lui stesso erano già pronti il 27 agosto per l'azione che ebbe inizio il 5 settembre. Egli li ponderò tutti e quindi compose l'intera battaglia pezzo per pezzo come un delicato meccanismo che, quando venne il momento, agì come una macchina di orologeria.

« Joffre fece su di me un'impressione di imponenza; la grande testa di Joffre gli occhi buoni e piuttosto tristi non sono resi affatto dalle fotografie. Nella mente dei tedeschi, dai più alti circoli della Wilhelmstrasse fino alle trincee della Woevre, vi è l'idea che la Germania potrà concludere una pace separata con la Francia. Se in questa illusa nazione di 70 milioni esistesse un solo individuo che conoscesse la psicologia francese, uno sguardo su Joffre basterebbe a fargli mutare di opinione.

« Sovente, negli anni trascorsi, discutendo sulla guerra che doveva venire, noi abbiamo domandato: Ma produrrà la Francia l'uomo per questa guerra? In realtà la Francia ha dato un uomo che i tedeschi non hanno un uomo che, indubbiamente con l'aiuto dei suoi Alleati, farà indietreggiare i tedeschi sul Reno ed assicurerà le basi per una pace permanente ed otterrà la colossale indennità necessaria per il pagamento dei danni fatti ogni giorno in Francia.

« L'esercito francese è stato in ozio durante l'inverno e non può muoversi, dicono i tedeschi. E' stato in ozio? Joffre studiando e difendendo tutta la lunga linea di trincee che va dalla Svizzera fino a una distanza a tiro di cannone da Calais ha impiegato l'inverno a migliorare il suo esercito ammucchiando munizioni, quadruplicando l'artiglieria, eliminando spietatamente uomini e materiali fuori d'uso.

Piccoli scontri nel Caucaso

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Nella regione costiera si segnalano combattimenti di artiglieria e scambi di fucilate.

Un tentativo dei Turchi di iniziare un'offensiva in direzione di Artvin è stato respinto.

Il 14 corrente i nostri esploratori hanno avuto uno scontro con i Turchi in direzione di Olty.

Sul resto del fronte non vi è alcun cambiamento ».

Un discorso di Gemal Pascià

La Turchia e la macchia inglese in Egitto

VIENNA, 16.

I giornali hanno da Costantinopoli:

Ad un banchetto dato in suo onore il comandante dell'esercito di spedizione in Egitto, Gemal pascià, ha pronunziato un discorso nel quale ha detto:

Vogliamo spazzare l'Egitto dalla macchia del suo corruttore e cacciare i nemici. Vogliamo mandar via gli Inglesi e salvare dalla schiavitù i nostri fratelli mussulmani. Questo è il dovere che incombe non soltanto alle truppe sotto i miei ordini, ma a tutti i mussulmani.

La guerra russo-austro-tedesca

Progresso russo presso Uszok

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Presso Ossowiecz il 14 corr. il nemico ha cercato, senza successo, di progredire verso il nostro fronte.

In direzione di Mlava scontri fra elementi avanzati si risolvono a nostro vantaggio.

Sulla riva sinistra della Bzura le nostre truppe avanzate hanno occupato la proprietà Kunosin, nella regione di Sochaczew.

Nei Carpazi abbiamo alquanto progredito nella regione a nord del passo di Uszok dove abbiamo fatto duecento prigionieri.

Abbiamo respinto attacchi nemici sulle colline a sud del villaggio di Volosate, presso Yavorow e a sud di Kozluwska.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 15.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Nella Galizia occidentale una punta offensiva dei Russi, iniziata all'alba del 14 corrente presso Giezkowice su Biala, è fallita.

Sulle colline dalle due parti di Wyszkowyz, sullo Stryi, considerevoli forze russe hanno attaccato le posizioni delle nostre truppe. Il nemico è stato cacciato dopo un vivo combattimento. In un contrattacco è stata presa ed occupata una collina importante. Sono stati fatti prigionieri tre ufficiali e 691 soldati.

Del resto sul fronte dei Carpazi si segnala soltanto un combattimento di artiglieria. In molti settori regna calma.

Nella Galizia sud-orientale ed in Bucovina non vi è niente da segnalare.

Febbrili preparativi di ritirata tedesca

dal fronte su la Vistola

PIETROGRADO, 16.

I Tedeschi espellono tutti gli abitanti delle due rive della Vistola che essi minano con una attività straordinaria e che guarniscono con torpedini elettriche. Sembra che la loro ritirata sia imminente e che essi si propongano così ciò di impedire un « raid » dei vapori armati russi che circolano sul fiume. Nello stesso tempo su tutto il fronte Plock-Prasnicz i Tedeschi continuano ininterrottamente lo sgombero dei feriti e dei malati e li rinviano dietro gli eserciti e i convogli. In parecchie località il nemico ha fatto saltare le sue trincee. Si crede che i Tedeschi indeboliscano questo fronte e inviino le truppe di cui lo sguarniscono in Slesia e nei Carpazi per cercare di ostacolare la marcia vittoriosa dei Russi.

Il caro viveri a Vienna

TREVISO, 14.

Abbiamo avuto un'intervista con persona autorevolissima ritornata ieri da Vienna...

— Dunque le condizioni della capitale sono tristissime.

— Se continua così — risposero — specialmente a Vienna, fra un mese non ci sarà più da mangiare.

— E, malgrado il contrabbando tanto deplorato...

— Dall'Italia arrivano soltanto aranci; si aspettano invece le patate, che è tutto dire.

— Così che la città è affamata?

— La fame trascinerà probabilmente alla rivoluzione.

Nelle case non c'è più farina; da lungo tempo è stata requisita famiglia per famiglia.

Il pane è acquistato da ogni singolo cittadino in una misura minima: 70 grammi di pane al giorno e 50 di farina e, per una settimana 490 grammi di pane oppure 350 di farina. Il compratore paga la farina di grano-turco ad una lira al chilo. Fra otto giorni non vi sarà più farina!...

— E il popolo non fa dimostrazioni?

— Il popolo si rassegna per volere o per forza. Si figuri che una lunga catena di popolo stazionava dalle cinque del mattino davanti un forno che doveva aprirsi alle otto! E per avere la misera razione di pane di farina gialla. Ci è voluto un reggimento per tener fermi quegli infelici.

— E l'Ungheria è nelle stesse condizioni dell'Austria?

— In Ungheria — il granaio di Vienna — c'è pane; ma non ne manda neppure un chilogramma all'Austria, dove lo spettro della fame è già comparso, per non rimanere anch'essa senza pane.

— E questa condizione non preoccupa la cittadinanza?

— Vienna è illusa; spera sempre nel trionfo finale e crede alle vittorie pubblicate dai loro giornali; però gl'intelligenti non sanno come si potrà addivenire alla vittoria definitiva se vedono Vienna trasformata in un ospedale! Passano a gruppi di centinaia a centinaia i feriti; lo spettacolo è dolorosissimo. Ufficiali, soldati, trascinati con le carrozzelle; feriti senza uno o senza tutte due le braccia, o senza gambe...

Le malattie infieriscono: parecchi sono i morti quotidiani e — con tutto questo — i teatri sono aperti!

— E quanto all'atteggiamento dell'Italia?

— A Vienna in gran parte sono suggestionati e attendono il salvataggio, pare impossibile, dall'Italia! Si è invece feroci contro l'Inghilterra.

Le donne austriache portano al petto un fermaglio su cui sta scritto: *Dio castiga la Inghilterra!* E non si parla della Francia nè della Russia.

La pace separata dell'Austria

sarebbe il disonore e lo sfacelo dell'Impero

PARIGI, 16.

Se l'avanzata russa in Ungheria si farà più rapida, probabilmente ritornerebbero a circolare le voci che attribuiscono all'Austria il proposito di chiedere una pace separata.

Certo è però fin da ora che il giorno in cui tali voci divenissero fondate, la pace con l'Austria non sarebbe per questo più vicina. Tutto lascia presumere che gli Alleati non consentiranno mai a rinunciare al vantaggio strategico di attaccare la Germania attraverso il territorio austriaco.

Il *Temps* di oggi scrive: « L'impero non ha ormai più in prospettiva che una serie di smembramenti. Francesco Giuseppe sacrificando le sue provincie occupate dai russi ed anche quelle ambite dai suoi vicini non sfuggirà più alla umiliazione della disfatta e se anche egli pensasse a salvare quanto ancora gli resta del suo impero, con una pace separata, sa bene che non potrebbe ottenerla se non aprendo il suo territorio al passaggio degli eserciti russi per facilitare la loro invasione del territorio tedesco. E' dunque con questo disonore finale, o con questo sfacelo, che l'Austria-Ungheria vedrà compiersi il più lungo regno della Casa di Absburgo che nel corso della sua lunga storia pensò esso pure ad una Monarchia universale.

La situazione in Turchia

Fervono gli armamenti ma si desidera la pace.

MILANO, 16.

Il *Corriere della Sera* riceve da Bucarest, in data 14, giunto il 15: Da fonte attendibile si comunicano a Bucarest le seguenti notizie sulla situazione in Turchia.

Si conferma che il *Breslau*, durante l'ultimo *raid* nel Mar Nero, ha riportato serie avarie. Anche l'*Hamidie* sarebbe stato gravemente colpito. Si conferma pure che i pezzi di artiglieria con cui si erano fortificate le Isole dei Principi come estrema difesa di Costantinopoli, per il caso che gli Alleati avessero passati gli Stretti, sono state rimosse e spedite ai forti dei Dardanelli e del Bosforo. Continua attivamente la concentrazione delle truppe sulle coste del Mar di Marmara.

Corpi di stanza in Tracia sono stati inviati verso gli Stretti.

A Costantinopoli e nei dintorni, non restano che 30 mila uomini.

Giovedì scorso, come si sa, è stata pubblicata la legge con la quale si chiamano sotto le armi i giovani dai 19 anni e gli uomini oltre i 45; ed anche gli emigrati, che finora erano stati esentati dal servizio militare.

Ciò dimostrerebbe che i Turchi difettano non solo di munizioni, ma anche di soldati.

Questa legge ha provocato il più vivo malcontento, benchè essa apra l'adito alle più varie esenzioni che si potranno ottenere pagando una forte tassa in danaro. Pare anzi che il Governo faccia largo assegnamento sul gettito di questa tassa.

Molti però sono i casi di richiamati chè, per sfuggire al servizio ed al pagamento della tassa, preferiscono mutilarsi o rendersi comunque inabili.

Il maresciallo Liman Von Sanders ha scelto Gallipoli come sede dello Stato Maggiore della quinta armata, posta sotto il suo comando. Malgrado tutti gli sforzi del servizio sanitario turco, le malattie contagiose cominciano a fare strage tra le truppe ottomane.

La polizia e le autorità militari procedono ad una statistica dei sudditi degli Stati belligeranti che si trovano ancora sul territorio dello Impero ottomano. La scarsezza dei viveri continua a farsi sempre più sentire nella Capitale. Le derrate alimentari si vendono a prezzi vertiginosi.

Miserrima è la condizione della classe operaia che ogni giorno paga con qualche suicidio il suo tributo alla fame.

Il desiderio della pace è in tutti i cuori. Venerdì la polizia ha trovato le cantonate delle vie di Stambul tappezzate di cartelli chiedenti la pace ed imprecanti ai tedeschi « origine di tutti i malefici toccati al popolo turco ».

NOTE DI MEDICINA

L'automatismo intestinale

Per quanto nutrienti e concentrati siano gli alimenti che noi assorbiamo, essi non sono mai integralmente assimilabili. Quando l'organismo ne ha preso tutto ciò che poteva prendere di utile, resta necessariamente un rifiuto più o meno voluminoso che non è buono che a esser messo in disparte — vale a dire a evacuare urgentemente fuori.

Se l'eliminazione non si operasse regolarmente, volta per volta, l'ingombro rischierebbe di aggravarsi con l'intossicazione.

La benefica natura ha preveduto la difficoltà, e vi ha provveduto dotando ciascuno di noi di un apparecchio automotore, che si incarica di procedere da sè, *sponte sua*, all'occorrenza espellitrice. Questo apparecchio è costituito dall'intestino stesso, la cui contrattilità è tale che i suoi movimenti vermicolari sono sufficienti a trasportare senza sforzi il pondo escrementizio sino all'orifizio d'uscita.

Tuttavia è pur necessario che quella contrattilità agisca; e tale è la condizione *sine qua non* affinchè i movimenti liberatori si compiano. Ma, in tempi normali, quando tutto va bene, quella contrattilità agisce sempre, grazie alla cooperazione di due azioni differenti, che hanno per funzione di risvegliarla e di intrattenerla: un'azione meccanica, in primo luogo, dovuta al contatto d'un corpo estraneo — e i residui inutili sono dei corpi estranei — che basta a provocare il peristaltismo riflesso delle tuniche intestinali; in secondo luogo un'azione chimica, a spese della bile e delle altre secrezioni glandolari.

Disgraziatamente, accade spesso che un ordine così provvido è turbato accidentalmente, sia perchè le secrezioni glandolari, alterate o esaurite, vengono a mancare, sia perchè l'intestino, divenuto atono e indifferente, ha disimparato a reagire. Allora, nulla va più bene. Segue la costipazione col suo orrore e le sue funeste conseguenze.

Senza dubbio, una buona purga avrà presto fatto di sciogliere tutto l'imbarazzante. E' proprio dei purganti, infatti, di provocare un vero flusso catarrale dell'intestino, che spazza via ogni cosa senza pietà, quasi un'inondazione. Ma, a qual prezzo! Al prezzo dell'irritazione della mucose, irritazione che non si cicatrizzerà così presto, esponendo quindi i tessuti infiammati a tutte le cause di contaminazione, tanto numerose e temibili in un luogo simile; al prezzo anche, per poco che il pericoloso tentativo si ripeta, di contratture o d'ulcerazioni irrimediabili.

Non è dunque conveniente di ricorrere a quel mezzo eroico se non per ragioni estreme, in circostanze eccezionali; in cui, ad ogni costo, occorre picchiar sodo.

Val meglio, evidentemente, per risvegliare il dinamismo funzionante dell'intestino, ricorrere ai processi che impiega la stessa natura; vale a dire introdurre in esso una massa spugnosa, untuosa e molle, che agisce contemporaneamente per distensione e lubrificazione; e ristabilire anche, in vista del ripristinamento, le secrezioni biliari e glandolari sospese.

Tale è precisamente l'effetto dello *Jubol*; la cui doppia azione, meccanica e chimica, è dovuta da un lato all'*agar-agar*, gelatina vegetale neutra, (pertanto inoffensiva) mucillaginosa, e abbastanza avida d'acqua per assorbirne sedici volte il suo volume; ed è dovuta, d'altro lato, alla presenza della bile e degli estratti totali di tutte le glandole interessate.

Ritrovando così gli stimoli ai quali è abituato, l'intestino non tarda guari a riprendere tutta la sua contrattilità, a scuotere il suo torpore, e a rimettersi da sè stesso in funzione.

Si tratta di una vera rieducazione, tanto più feconda in quanto è automatica, in un certo senso; e che, basata esclusivamente sul gioco delle funzioni naturali, essa non fa intervenire alcuna forza estranea.

Dr. Daurian.

N.B. — Il « Jubol Chatelain » si trova in tutte le buone Farmacie. La scatola L. 5. Cura completa (sei scatole) L. 29. (Estero L. 5.50 e L. 31). « Les Etablissements Chatelain, 11, Viale Bianca Maria, Milano.

L'attività degli insorti albanesi

Contro Essad e contro la Serbia

PARIGI, 16.

Il « Temps » riceve da Durazzo:

La situazione in Albania va peggiorando; gli insorti continuano a bombardare Durazzo. Il numero degli assedianti è valutato a sei mila uomini condotti da ufficiali austriaci e turchi.

Una granata è caduta sulla casa di Essad pascià. Gli insorti insistono nel chiedere la partenza di Essad.

Questi dispone di 1500 uomini ed attende rinforzi. Varie navi da guerra italiane sono giunte or ora dinanzi a Durazzo.

Refik Toptani fratello di Essad pascià è sbarcato sulla costa albanese con un gran numero di passeggieri. Numerose famiglie di tutte le religioni si sono rifugiate nella chiesa greca situata presso il porto per mettersi al riparo del bombardamento. Gli insorti avrebbero l'intenzione di impadronirsi di Durazzo ed attaccare poi la Serbia ed il Montenegro.

Un sedicente pubblicista arrestato a Verona

VERONA, 15.

Proveniente da Padova giungeva iersera a Verona e prendeva alloggio all' « Hôtel Colombo d'Oro » insieme ad una elegante signorina, un signore che si qualificò per il pubblicista Carlo Ghè di Alberto, nativo di Firenze.

Quasi contemporaneamente dalle autorità di Padova, veniva segnalato alla nostra questura l'arrivo della coppia, con relativa richiesta d'arresto del pubblicista, per un vecchio conto che doveva saldare con l'autorità di Firenze.

Immediatamente il vice-commissario Di Mezza si recava a visitare gli alberghi, finchè alla « Colomba d'Oro » scopriva il signor Ghè, dichiarandolo in arresto.

Il Ghè era stato condannato in contumacia ad otto mesi di reclusione dal Tribunale di Firenze.

In questura sostenne di essere del tutto ignaro della pena di cui gli veniva data comunicazione, pena, secondo lui, inflittagli in contumacia.

Da parecchio tempo egli era residente all'estero, fu a Londra e a Bruxelles. Era ritornato in Italia da tre mesi, fermandosi a Milano, Brescia, Padova e ciò per far propaganda pro-Belgio, in favore della cui nazione, si presentava alle famiglie offrendo degli opuscoli ed organizzando collette.

Stamane giunse un telegramma anche da Brescia, richiedendo l'arresto del Ghè — il quale è colpito da mandati di cattura emessi dalle procure di Roma e Milano per reati vari, come falso, truffa, istigazione a delinquere, per un complessivo che somma a parecchi anni di carcere da scontarsi.

Il Ghè si diceva corrispondente del *Matin*.

Duplice suicidio passionale ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 9.

Sono stati oggi ricoverati nell'ospedale « Costanzo Mazzoni », in gravi condizioni, due giovani che avevano tentato di avvelenarsi, ingoiando due o tre pastiglie di sublimato per ciascuno. Dai sanitari di servizio è stato loro subito praticato il lavaggio dello stomaco, con riserva per complicazioni.

Il duplice tentato suicidio ha, a quanto sembra, una causale passionale: si tratta infatti di certo Romeo Mazzucca di anni 17, ex-fattorino dei telefoni, e di un'ex-telefonista di età un po' superiore ed oriunda da Ancona, certa Emilia Pierilli, i due che si amavano, licenziati dal loro ufficio e volendo sposarsi trovarono una insormontabile difficoltà alla realizzazione del loro sogno nelle loro condizioni economiche.

La cosa sconvolse talmente l'animo del Mazzucca e della Pierini, che pensarono di togliersi la vita: ed oggi infatti hanno ingoiato tre pastiglie di sublimato corrosivo ciascuno, che non si sa come si fossero procurate.

I due suicidi, ricoverati all'ospedale, si trovano in condizioni molto gravi per l'ingente quantità di veleno ingerito.

Borseggiato di 20.000 lire

MILANO, 16.

Il signor Douglas di Glascow, direttore generale della Società ottomana dei *telefoni*, che ha sede a Costantinopoli, di passaggio ieri a Milano fu derubato di uno *chéque* della Banca Commerciale per 700 lire, di due *chéques* di banca Commerciale per 700 lire, di due *chéques* di banche americane, uno per 175 dollari, l'altro per 125 oltre a parecchi biglietti di banca inglesi; complessivamente la somma rubata ascenderebbe a 20.000 lire.

Ingente furto scoperto a Milano

MILANO, 16.

Uno degli ultimi furti che più ha fatto impressione oltre che per l'ingente bottino, per i mezzi col quale è stato compiuto, è quello avvenuto in danno della gioielleria Colombo, Pizzoli e Santandrea in via Cordusio. Il furto avvenne la notte dal 23 al 24 marzo. I ladri poterono con la fiamma ossiacetilenica aprire la cassaforte dalla quale portarono via gioielli e pietre preziose per 400 mila lire. La Società presso la quale la ditta era assicurata, pubblicando avvisi sui giornali, coi quali venivano promesse notevoli somme a coloro i quali potessero dare qualche indicazione sui colpevoli. La questura ha in questi ultimi giorni tratto in arresto e denunziato all'autorità giudiziaria, sei individui ritenendoli non estranei al grosso furto. Gli arrestati sono: Carlo Perazzini, Carmelo Fiorentini, Ferdinando Lodigiani, Umberto Conti, Carlo Restelli e Michele Migliaccio. Soltanto quest'ultimo è napoletano. Gli altri sono tutti milanesi. E' degno di nota il fatto che uno degli arrestati è fratello di uno degli impiegati della ditta derubata.

Dopo l'arresto del sedicente conte Menabrea

NOVARA, 16.

Eccovi i particolari sulle gesta del sedicente conte Menabrea, arrestato l'altro ieri nella nostra città.

Come vi ho informato l'arrestato, che conosce quattro o cinque lingue ed ha girato mezzo mondo, sarebbe riuscito col sistema della millantata paternità a spillare molti quattrini a consoli, ambasciatori e generali.

Secondo le località e le circostanze assumeva anche più nomi e qualifiche diverse. Preferibilmente dichiarava di esser nato a Malakoff in Russia, ma altrove esibiva un regolare certificato di nascita su carta bollata legalizzato, rilasciato dal Municipio di Torino al conte Carlo Menabrea fu Luigi nato a Torino il 4 febbraio 1853. Fra l'altro egli avrebbe detto di essere anche medico-chirurgo e in tale qualità di aver preso parte in Francia alla guerra del '70 per cui, anzi, aveva presso il Governo francese diritto a pensione. Quel Governo però, prima di addivenire alla richiesta, lo invitò a fornire più dettagliate e precise informazioni che il sedicente conte Menabrea non si curò più di inviare.

Il sedicente conte fu a Novara anche due anni or sono. A quell'epoca la sua attività si esplicò specialmente nel campo ecclesiastico, truffando molti sacerdoti.

Un disastro d'auto presso Arezzo

Quattro feriti

FIRENZE, 15.

Ieri mentre una comitiva di gitanti tornava in automobile ad Arezzo, la vettura andava a cozzare violentemente contro un masso. Tre persone sono state violentemente gettate a terra mentre lo *chauffeur* rimaneva incastrato fra la vettura fracassata e il volante.

I feriti sono stati trasportati all'ospedale: il più grave di tutti è lo *chauffeur*, che versa in imminente pericolo di vita.

Caduto in un burrone

ANCONA, 16.

Giunge notizia da Ascoli Piceno che in località Montefortino certo Francesco Cesari di anni 31, capraio, non vedendo tornare all'ovile alcune capre, malgrado l'ora tarda volle andarne in cerca. Alla mattina, non essendo neppure il Cesari tornato, la famiglia e i vicini formarono una squadra per far ricerche sui monti vicini. Dopo molte affannose e faticose indagini data l'asperità dei luoghi, in un burrone profondo 200 metri, fu trovato il corpo del Cesari orribilmente sfracellato.

La tragedia di Avezzano

I funerali della vittima

AVEZZANO, 15.

Imponenti sono riusciti i funerali resi alla salma del povero Olivieri. Il corteo è mosso dall'ospedale civile. Immediatamente dopo il carro, a testa scoperta, seguivano il Commissario civile comm. Dezza; l'ispettore generale della pubblica sicurezza comm. Di Domenico; il delegato al Comune cav. Italo Pio; il vice-commissario civile; il segretario capo del Comune sig. Colaneri; il procuratore del Re, cav. Farlatti; il segretario particolare del comm. Dezza cav. Arcangelo Cirmeni; il prof. Nardelli e tanti altri egregi funzionari di cui mi sfugge il nome.

Seguiva una folla immensa di popolo. Dispose il corteo il commissario cav. Tabussi facendo in guisa che tutto procedesse con ordine ammirevole.

Al passaggio del corteo tutti i negozi del lungo e vasto corso Garibaldi erano chiusi in segno di lutto.

Giunto il carro sullo spiazzale della stazione si è fermato, ed in mezzo a religioso silenzio, hanno parlato per primo il comm. dott. Dezza, poi il cav. Pio, il prof. Nardelli ed in ultimo il sig. Colizza Antonio, parente del defunto.

Finiti i discorsi, la salma, sempre seguita da tutte le autorità e dal popolo, è stata portata in chiesa dove si son celebrate le funzioni di *Requiem*. Poi tutti hanno accompagnato l'estinto al cimitero.

Dopo 3 mesi ancora esseri viventi sotto le macerie di Alba Fucense

AVEZZANO, 14.

Ieri in Alba Fucense, mentre la campagnola Vittoria Orlando, maritata del Ovidio Scafati, era intenta a raccogliere delle legna, avvertì insistenti lamenti. Chiamò subito il fratello Nicola ed il marito, ed insieme si diedero a scavare. Dopo un'ora di febbrile lavoro, trovarono un maiale ed una gallina che, naturalmente, credevano morto. All'epoca del terremoto il peso dell'animale era di circa un quintale mentre oggi non supera i 30 chili. Deve la sua salvezza probabilmente al fienile nel quale si trovava.

15-16 Aprile — Appendice de LA TRIBUNA — 84

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Quello che Campofiore era stato attraverso me, io potevo essere, ancora, a quarant'anni, non ostante Campofiore. La vita ricominciava. I miei quarant'anni ritrovavano, di là dal dramma, i sogni dei miei diciotto. La mamma, sì, aveva ragione... Lo dovevo, in fondo, anche a me stesso, alla mia dignità... Solo un pusillanime si dà per vinto quando ha ancora un'arma per lottare. E imaginavo, in quell'istessa ora, Baltimora Grog seduto al suo tavolino, assorto e ardente nel suo sogno, col volto chino su le carte, l'anima intenta a carezzare l'opera nuova, la nuova fantasia. E come Grog, vidi, in quel momento, in cento e cento case, cento e cento scrittori, cento e cento artisti, reclini su l'opera, rapiti nel sogno, nell'illusione che è comunque divina illusione... E m'ero seduto a tavolino, e avevo preso una penna, e tracciavo, pensando, su la carta preparata da mia madre, mille e mille bizzarri ghirigori, finchè quelle linee capricciose e disordinate non s'aggrupparono, non si ordinarono, non tracciarono, lì, nella disciplina precisa dei segni della scrittura, un titolo, il titolo d'un romanzo che da lungo tempo mi accendeva la fantasia.

Non scrissi nulla quella mattina, ma rimasi tutte le mie ore in quello studio, a quel tavolino, a tracciar ghirigori attorno a quel titolo, a inseguire fantasmi e figure, visioni e scene nelle spire delle mie innumerevoli sigarette. E, in quei pensieri, le ore volavan via inavvertite. Poi, quando vennero ad accendere le lampade, a portarmi i giornali, ero ancora lì, a tavolino, con la penna in mano, a scrivere rapidamente, febbrilmente le prime pagine del mio nuovo libro su quei foglietti bianchi che aspettavano, che mi avevano irresistibilmente tentato.

E andai avanti, giorni e giorni, settimane e settimane, mesi e mesi, nelle mie solite abitudini di lavoro metodico, ordinato, paziente. Ma qualche cosa mancava al mio lavoro, ch'era condotto avanti più da uno sforzo di volontà che da un irresistibile bisogno. Che cos'era quel senso di scontento, di freddo, d'insolita lucidità che mi accompagnava? Stanchezza? Aridità? Un fatto fisico? Un fatto morale? Un fatto intellettuale? Era forse un nuovo senso che non avevo mai avuto negli altri miei periodi di lavoro, un senso nuovo di responsabilità? Le altre volte avevo scritto, così, giorno per giorno, perchè dovevo dare ad altri un libro nei termini fissati dal mercato, e quel libro non doveva essere mio, e l'errore eventualmente non sarebbe stato mio, e l'inferiorità dell'opera non sarebbe stata la mia condanna ma forse, invece, una mia soddisfazione, perchè umiliava l'altro, gli toglieva un po' della sua gloria rubata, faceva meno fortunata e meno grave la sua rapina. Questa volta, no, scrivevo per me. E scrivendo per me non potevo contentarmi del grado d'arte e di bellezza cui l'opera mia poteva naturalmente, spontaneamente, liberamente arrivare. Avevo un termine di paragone cui dovevo giungere: i libri fatti per Campofiore nella mia inconsapevolezza, la gloria data a Campofiore senza sapere che gliela davo, senza volergliela dare. Questa volta dovevo, consapevole, raggiungere il capolavoro. Dovevo non rimanere al di sotto di quello che avevo già fatto, ma anzi quello che avevo già fatto possibilmente superare. E scrivevo con davanti alla scrivania un altro me stesso che mi guardava sorridendo, incredulo e ad ogni pagina, quando sollevavo la persona e lo sguardo per metter lì, da una parte, il foglietto ancora umido di scrittura, scuoteva il capo, in silenzio, come a dire: « Bada. Bada. Non ci sei. » E non c'ero veramente? Non sapevo. Quel volto che mi sorrideva incredulo era quello della verità o quello del mio dubbio? Non sapevo. Mia madre, a sera fatta, veniva ogni giorno nel mio studio, ripeteva ogni giorno la sua preghiera. Voleva che le leggessi l'opera nuova, giorno per giorno, pagina per pagina, come sempre avevo fatto. Ma questa volta, no, non volevo. Nascondevo in un cassetto, appena ella entrava, col volto supplice, col cuore trepido, nascondevo le pagine scritte quel giorno in un cassetto ove già i foglietti del romanzo s'ammassavano, ricostruivano la loro piccola montagna bianca e nera. E poichè la mamma insisteva, non le confessavo il mio scontento e il mio dubbio, ma le dicevo:

— No, mamma... Questa volta non voglio leggerti il libro, così, a frammenti. Quando sarà finito, quando ne sarò interamente contento, tu sarai la prima a conoscerlo... Puoi immaginarlo. Verrò da te, una mattina, a chiamarti e ti dirò: « Mamma, vieni, è finito ». E ci chiuderemo qua dentro, per tutt'una giornata, e leggeremo tutto, dalla prima all'ultima pagina, e vedrai così tutt'il libro insieme, ne avrai un'impressione più giusta, più viva, più intera, più profonda...

Ma la mamma non si dava per vinta. Tornava ogni giorno, col cuore trepido, il volto supplice, nella sua preghiera oramai silenziosa. Ma io non cedevo. Mentre sarei stato tentato, quando sarei stato per cedere, il volto del dubbio mi riappariva, sorridente, incredulo: « Bada. Non ci sei. » E l'indomani mattina concentravo maggiormente il mio pensiero, continuavo ancor più, sino allo spasimo, la mia anima nello sforzo, andavo avanti adagio, adagio, facendo, rifacendo, rifacendo ancora dopo che avevo rifatto. E certe volte il sorriso beffardo e incredulo non c'era, lì, davanti a me. Al lume della lampada accesa su la fatica compiuta quel giorno, rileggevo. E mi pareva che sì, che l'opera vivova, che il libro c'era, che quelle pagine mie erano come quelle che avevo scritte per Campofiore: luminose di vita, profonde di verità. Mi rimettevo allora al lavoro con slancio, con fede, con entusiasmo. Andavo avanti rapidamente. Non eran che tre mesi e già volgevo alla fine, già ero agli ultimi capitoli. A mano a mano, nella gioia dell'opera quasi compiuta, cresceva la mia serenità, tornava la mia fiducia, mi riconoscevo finalmente nelle sensazioni del mio lavoro, nelle pagine del mio libro. Ma se la mamma entrava e mi chiedeva a che punto fossi, se il giorno da lei tanto atteso finalmente si avvicinava, rispondevo mentendo:

— No. Sono ancora indietro, relativamente indietro... Vado avanti piano, in modo da non rimettervi le mani, da non dover ricominciare da capo quando sarò in fondo...

E sorridevo. « Ricominciar da capo quando sarò in fondo... » M'eran venute, così, per caso, quelle parole. Ed erano quelle del mio dramma. Che cosa facevo io, se non ricominciar da capo quando già ero giunto fino in fondo?... La mamma vide quel mio sorriso:

— Perchè sorridi?

— Per nulla... Sorrido della tua impazienza... Ci vuol tempo, mamma, ci vuol tempo a fare quel che debbo fare io. Ma consolati. Sono a mezza strada. E, ora che sono avviato, andrò avanti più presto.

Tanto presto che, nell'ansia di finire, di liberarmi, di toccar la mèta, di posar la penna che mi pesava lì, su la mano, sul braccio, come una catena, scrissi d'un sol getto, in un sol giorno, le ultime quaranta pagine. Il libro, racchiuso da me, pagina per pagina, era pronto, nel mio cassetto, con tutte le sue belle pagine bianche, con tutte le linee chiare, diritte, regolari della mia scrittura meticolosa e precisa. E non volli ripensarci, lasciare al dubbio, ch'era scomparso, il tempo e il modo di ritornare. Volli anche fare alla mamma la sorpresa, dirle: « Sai, non solo il libro è finito, ma ho già anche l'editore. Eccotene qui le prime bozze. Guarda, è il primo, il primo lavoro del tuo figliuolo, a quarant'anni! » Ed ero uscito, di nascosto, come un ladro, col mio manoscritto sott'il braccio sul quale quel giorno avevo scritto, finalmente, con che gioia, per la prima volta il mio nome, il mio, non quello d'un altro! Avevo scritto su quella prima pagina: « *Il Crepuscolo*, romanzo di Emilio Pagani ». La prima volta m'era capitato di cominciare a scrivere, distratto, ancora preso nel passato, nella schiavitù: « *Il Crepuscolo*, romanzo di Giac... » Ma m'ero fermato, e, lacerato rabbiosamente quel foglio, quel nuovo segno di vita che Campofiore voleva ancora dare dall'al di là, ripresi un nuovo foglio e scrissi lentamente, voluttuosamente, sott'il titolo del *mio* libro il nome *mio*. E guardai a lungo quel frontespizio con gli occhi che mi si velavano di lacrime di melanconia, di tenerezza, di gioia e i segni di quel titolo e di quel nome, quei segni che aprivano l'avvenire, si perdevano, affogavano, nella nebbia di quelle lacrime che risalivano dal passato.

(Continua).

LETTERE DALLA FRANCIA

La guerra nella guerra

PARIGI, aprile.

Quando una compagnia di soldati francesi che ritornano dal fronte s'incontra con una compagnia di soldati inglesi che si preparano ad andare al fuoco, da una parte e dall'altra vengono lanciate delle occhiate di gaia stupefazione. Il fornimento delle truppe d'oltre Manica è così ricco e così perfetto che ogni uomo sembra un modello uscito da qualche sartoria militare. I *piou-pious* hanno invece l'aria di avere indossate delle uniformi improvvisate: c'è chi ha il cappotto *bleu* scuro, d'antico tipo, e c'è chi ha quello modernissimo *bleu* chiaro, c'è chi ha i pantaloni del color del cappotto, chi li ha rossi e chi li ha di velluto marrone, c'è chi porta i gambali e chi no, chi calza dei grossi stivali e chi ha degli stivali fuori d'ordinanza. I soldati inglesi si sorprendono dell'aspetto trasandato dei soldati francesi, ridono delle loro barbe incolte, si domandano come possano fare questa lunga, faticosa, spossante campagna di guerra, senza portar con sè tante cose che essi credono indispensabili e di cui le loro tasche, i loro sacchi, le loro cinture, le loro borse, sentono il gonfiore. E i soldati francesi si meravigliano che i soldati inglesi mettano un così grande impegno per mantenersi eleganti, puliti, tirati addirittura su quattro spilli, sorridono dei loro visi rasati di fresco e si chiedono come possano andare sul fronte con tutti quegli impicci che hanno addosso.

Questa guerra rende inutili molti di quei provvedimenti che i Ministri più previdenti avevano ideato, che gl'igienisti più pedanti avevano raccomandato, che i più zelanti capi delle intendenze avevano istituito.

Sul modo migliore di organizzare gli accampamenti, sull'abbigliamento delle truppe, sui sistemi d'alimentazione esistono dei trattati, anzi delle biblioteche di trattati; ma la realtà sta dimostrando come sia impossibile di far uscire certe prescrizioni dall'orbita della teoria per farle entrare nel campo della pratica. Abluzioni abbondanti, acqua potabile sterilizzata, cure speciali ai piedi? Tutti eccellenti consigli. Ma io rammento di aver chiesto ad alcuni soldati trincerati nel pantano delle Argonne come riuscissero a provvedere alla loro *toilette* e di essermi sentito rispondere con amarezza: « Lavarci? Ma se non abbiamo nemmeno abbastanza acqua per dissetare i cavalli! ». E in tali condizioni come volete che l'acqua che viene bevuta non contenga bacilli? Come *si può* pretendere che i fantaccini *rintanati in umide galleria* sotterranee denudino le estremità e se le esaminino attentamente per evitare che dolgano nelle future marcie?

Eppure, in ogni armata, c'è una moltitudine d'individui che s'affatica a mettere un riparo ai numerosi e talvolta gravissimi inconvenienti che derivano dalle esigenze d'una guerra aspra e difficile qual'è quella che ora si combatte, i quali minacciano la salute dei soldati. Per dimostrare fino a qual punto giunga la previdenza degli inglesi basterà citare questo particolare: ogni battaglione dell'esercito è provvisto d'un callista. E i tedeschi mandano sul fronte dei treni-doccia, affinchè i combattenti possano in certi momenti dedicarsi alla pulizia del corpo. Ma la maggior cura è posta, presso i vari eserciti combattenti, nel prevenire le malattie epidemiche.

La malattia che spaventa di più è il colera. Gl'inglesi, per non avere in mezzo alle loro truppe degli importatori di germi colerici, hanno fatto venire dall'India soltanto uomini originari dell'altipiano dell'Himalaya, che è, fra i territori indiani, uno dei più immuni dalla terribile malattia. La precauzione è stata eccellente: sino ad ora, infatti, nessun caso di colera si è manifestato. Il Governo francese, per impedire che avvenga il passaggio del colera dai focolai germanici, ha ordinati grandi preparativi per far vaccinare quei soldati che potessero trovarsi esposti. I focolai germanici si trovano nella Sassonia, nella Pomerania, nella Posnania e nella Slesia: essi sono stati probabilmente creati da prigionieri russi. Maggior quantità di colerosi esiste in Austria: negli ultimi mesi dell'anno scorso le statistiche sanitarie registrarono 3300 casi; nei primi mesi di quest'anno i casi di colera sono stati più di duecento. Anche in Ungheria il morbo fa vittime: fino allo scorso febbraio i colerosi erano 183. Temendo dunque che il germe del colera possa essere importato al di qua delle trincee, la Francia si tiene pronta a vaccinare le proprie truppe. Il vaccino che verrebbe usato sarebbe tanto quello ottenuto sterilizzando le culture dei bacilli col calore, quanto quello preconizzato ultimamente dal dott. Vincent — l'apostolo della vaccinazione antitifica — ottenuto con la sterilizzazione mediante l'ètere. La produzione del vaccino anticolerico è facile e si può ottenere in grandi dosi anche in pochi giorni.

Per quale motivo ai soldati francesi non venga applicata fino da ora la vaccinazione anticolerica è presto detto: l'immunizzazione che tale vaccinazione procura non è che temporanea, quindi è inutile di sottoporre a codesta misura preventiva quelle truppe che non hanno qualche probabilità d'un'immediata contaminazione.

Il tifo, al contrario, è una malattia che regna nel territorio francese e la guerra centuplica le condizioni che lo sviluppano: ecco perchè la vaccinazione antitifica è, nell'armata della Repubblica, obbligatoria. Ma non basta un provvedimento di tal genere per disperdere i germi del male; occorre anche una profilassi attenta e diligente. Quantunque le difficoltà per sterilizzare le acque di cui le truppe fanno uso siano grandi, i medici dell'esercito francese non si stancano di raccomandare che tutte le precauzioni siano osservate per evitare che i microbi del tifo, che si possono trovare in certe sorgenti sospette attigue agli accantonamenti, vengano trangugiati. Il prof. Dordas consiglia la distribuzione del *the* a tutti i soldati unicamente per obbligarli a bere acqua bollita; e a tale scopo ha ideato un sistema di macchina a vapore dalla quale l'acqua sottoposta ad altissima temperatura, passa in varie botti che contengono ciascuna un sacchetto di *the*; le botti vengono poi trasportate al campo per mezzo d'automobili. I sistemi chimici applicati in Francia per sterilizzare l'acqua sono diversi: viene usato l'ipoclorito di calce in dosi piccolissime, ma più di tutto viene adoperato il permanganato, il cui caratteristico color violaceo è soppresso mediante una sostanza decolorante.

Il bacillo del colera, il bacillo del tifo: eccoli i nemici più tremendi, forse, del più agguerrito e più valoroso degli eserciti!

Ma ve n'è un altro che i medici, gli ufficiali, gli stessi soldati che vivono nelle trincee, temono e combattono in mille modi poichè è importatore d'un morbo non meno micidiale...

O signore cortesi, che avete gittato uno sguardo distratto su questa corrispondenza, volgete — vi supplico — gli occhi e la mente altrove!

Il nemico aborrito delle truppe che sono in guerra, il più odioso, il più pericoloso, il più schifoso è il pidocchio.

Il pidocchio (non c'è più alcuna persona delicata che mi senta, non è vero?) è l'importatore di quel tremendo male che si chiama il tifo esantematico, detto anche la malattia degli eserciti. E' mordendo un individuo colpito da tale infermità che il ripugnante insetto resta contaminato; esso diffonde poi l'infezione col moltiplicarsi straordinariamente addosso agli uomini e col mordere altri individui negli abiti dei quali s'è annidato.

Per dare un'idea della forma di propagazione che, del tifo esantematico, ha il pidocchio, credo che possa bastare il seguente esempio: Un giorno giunse a Parigi una banda di venti vagabondi; alcuni di essi furono condotti in carcere e fecero ammalare di tifo esantematico quaranta detenuti e quattro guardiani; altri finirono in un asilo notturno, e attaccarono lo stesso male a quarantadue disgraziati che erano là alloggiati ed a tre inservienti; tutti codesti infermi, trasportati in un ospedale, infettarono altre ventitrè persone.

Il morbo che i pidocchi diffondono è preceduto da un periodo d'incubazione che va dai 5 ai 20 giorni; esso si manifesta per mezzo di una forte febbre, la quale dura per 12 o 15 giorni. Questa termina con una crisi più o meno rapida o con la morte, come accade per un terzo dei casi. La febbre è accompagnata da fenomeni nervosi e da un'efflorescenza di macchie emorragiche.

La lotta intrapresa dagli scienziati contro il tifo esantematico è delle più vigorose: naturalmente essa principia con una guerra feroce, furibonda, implacabile al parassita che ne è l'importatore. Tutti i mezzi di distruzione sono stati escogitati. Siccome si tratta di quel pidocchio che vive soltanto nei vestiti, così questi sono stati sottoposti a forti disinfezioni, o sono stati passati alla stufa; e poichè tali operazioni nell'esercito sarebbero state difficili da generalizzare, v'è stato chi ha pensato di far stirare tutte le pieghe che si trovano nelle uniformi e negli oggetti di biancheria dei soldati con dei ferri caldissimi. In alcuni paesi è stato adottato un curioso sistema: gl'indumenti dei militari sono stati messi in luoghi invasi da formiche perchè pare che queste siano avide di pidocchi. Non so se in Germania o in Russia, essendosi constatato che i pidocchi muoiono quando siano messi a contatto col fumo di pipa, sono stati introdotti dei tubi di gomma nel collo e nelle maniche dei militari onde questi, fumando, facciano penetrare il fumo tra la camicia e la pelle. Recentemente, in Francia qualcuno ha suggerito ai soldati di spalmarsi il corpo d'olio canforato; qualche altro ha invece assicurato che l'odor di benzina uccide immediatamente gli schifosi insetti ed ha raccomandato di inzuppare dei batuffoli di bambagia nella benzina e di tenerne sempre qualcuno in tasca.

Questo, non già perchè si siano manifestati fra le truppe francesi dei casi di tifo esantematico.

Tale malattia, fino ad ora, non esiste se non in piccola quantità fra le truppe germaniche, in una proporzione un po' maggiore fra quelle austriache e in quantità abbastanza grande fra le truppe serbe. In Serbia il numero delle vittime comincia ad essere tanto allarmante, che le autorità bulgare hanno adottato speciali misure sanitarie contro i viaggiatori provenienti da quel paese. Varie missioni di medici francesi sono andate in territorio serbo per studiare il morbo.

I provvedimenti adottati o suggeriti in Francia per distruggere i pidocchi si sono resi necessari soltanto perchè i pidocchi costituiscono il martirio, la tortura di molti poveri soldati che si trovano sul fronte.

La vita di trincea facilita la propagazione dell'odioso parassita. Ed è con questo che spesso i militari assonnati, sfiniti, debbono cominciare a lottare quando il nemico ha sospeso il fuoco.

E' la guerra nella guerra che essi fanno, e chi sa con che esasperazione nell'animo!

Ah, la guerra, che bellissima [illegible]; non vi pare?

O. G. Sarti.

« VAN DYCK », 3 a., da « Signorino » e « Veronese », di Federico Tesio, vincitore del 32.o « Derby Reale ». (*Fotografia Ferri*)

POLIFEMO ORSINI, il fantino che montava ieri « Van Dyck ». (*Fotografia Montabone*)

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « COSTANZI »

"ABUL,, del m. Nepomuceno

Il nostro ufficio oggi è particolarmente penoso. Ci incombe l'onesto dovere di constatare l'avversa fortuna occorsa all' « Abul » del maestro brasiliano Alberto Nepomuceno e, ciò che è anche più triste, di dichiarare che il severo giudizio pronunziato iersera dal pubblico del « Costanzi » è stato giusto e sereno.

Ci duole di non poter recare al maestro Nepomuceno una parola di conforto: ce ne duole assai, perchè egli, in fondo, è un musicista colto e alieno dal volgare, un lavoratore coscienzioso, un gentiluomo perfetto e, di più, un amico schietto degli artisti italiani che affluiscono ogni anno in gran numero a Rio de Janeiro. Sarebbe stato assai gradevole per noi poterglì offrire un'ospitalità... artistica affettuosa; ma come comportarci di fronte al suo « Abul »? Bisognerebbe essere sleali e mentecatti per considerare questo dramma lirico come una produzione significativa e vitale. Per quanto la scuola musicale del Brasile non sia, ai giorni nostri, fiorente e feconda, noi siamo sicuri che da essa potranno sorgere opere ben diverse e ben più interessanti di « Abul », opere nelle quali circoli un'aria pura e passi l'acre profumo delle vergini foreste leggendarie. Perchè il Nepomuceno, anzi che perdere il tempo commentando musicalmente le avventure del profeta Abul e tessendo inni meyerbeeriani in onore del bruttissimo dio Urki, non ha cercato di raccogliere i canti della sua bella terra natia e servirsene per comporre un lavoro teatrale nel quale l'anima ardente e sognante del Brasile si riflettesse in tutto il suo vigore? Del resto egli è sempre in tempo per dedicare la sua attività di compositore a un'opera siffatta che potrebbe riuscirne importante e fascinosa. Ma — per amor del cielo! — che egli mediti lungamente prima di foggiarsi un nuovo libretto! Si rammenta che la colpa precipua dell'insuccesso toccato all' « Abul » va attribuita alla manchevolezza del poema drammatico desunto dalla novella di Herbert C. Ward.

La favola di « Abul », ingenua e tenue, diventa inconsistente e sciocca per la prolissità dello svolgimento. Il dio Urki, che raccoglie i suffragi appassionati di Terak e Amrafel; ci tedia non meno del « dio di bontà » per il quale l'illuminato « Abul » ha una legittima preferenza. L'azione si svolge in Caldea, ma potrebbe anche svolgersi nella Terra del Fuoco o in Lapponia. Di orientale, nell' « Abul » ci sono soltanto i soliti sacerdoti salmodianti, gli accampamenti che si profilano sul cielo in una cornice di palme rigogliose, le danze pseudo-sacre in un tempo appestato dal fumo delle resine ecc., ecc. Tutto l'armamentario dell' « Aida » e del « Re di Lahore ». Nulla di diverso e di inatteso che dia all'occhio una nuova piacevole sensazione. Tralasciamo poi ogni critica riguardo all'ineffabile idillio di Abul e Iskah, idillio placido che si snoda in un giardino popolato di uccellini invisibili ma petulanti, i quali sanno a memoria la partitura del « Sigfrido » di Wagner e la ripetono a sazietà.

Il maestro Nepomuceno non è riuscito a ravvivare con la sua musica il bolso libretto che egli stesso aveva elaborato. La musica dell' « Abul » è pesante e grigia, salvo in pochi episodi che iersera furono notati con simpatia da tutti i cultori di musica accorsi per la gustosa « première » al teatro « Costanzi ».

La parte corale di « Abul » ci sembra ben riuscita. Specialmente nel terzo atto, il coro dei popolani e dei seguaci del giovane profeta, ha una imponenza effettiva e piace. Ottima è anche la « Danza del fuoco », istrumentata con eleganza squisita. Non manca inoltre qualche spunto simpatico nei lunghi cantabili di Iskah e di Abul. Però queste brevi efficaci melodie presto si annegano in un fiume di reminiscenze wagneriane e perdono il loro rilievo. Il Nepomuceno sta sotto il dominio del titano di Bayreuth: l' « Anello del Nibelungo » e il « Parsifal » formano per lui una specie di Bibbia musicale della quale egli ama rievocare i versetti più espressivi...

Auguriamo al maestro brasiliano di poter presto infrangere il giogo tremendo e di trovare la forza per cantare appassionatamente la gloria della sua terra, tanto cara a noi italiani. Non mancano a lui l'ingegno e la coltura necessarie per compiere una siffatta opera di elevazione.

La cronaca dello spettacolo di iersera, come già abbiamo detto, non è lieta. Il pubblico elegante che affollava la sala applaudì il primo atto di « Abul », evocando al proscenio tre volte il compositore, ma al secondo atto i segni di ostilità si fecero manifesti e l'ultimo terminò nel plumbeo silenzio.

L'interpretazione fu giudicata ottima. La signorina Rosa Raisa e il tenore Pertile cantarono con arte e bravura. Non ebbero però quello slancio che deriva dal convincimento di collaborare alla riuscita di un'alta impresa d'arte. Bene la Perini e il baritono Rasponi, che diedero un giusto rilievo alle rispettive ingratissime parti di Shineh e Terak. Lodevole il basso Berardi, che era Amrofel.

L'orchestra, diretta dal Vitale, fu delicata e sicura. Eccellenti i cori istruiti dal maestro Nipoti.

« Abul » si ripeterà domani, sabato, a prezzi popolari. Stasera, intanto, ultima della « Francesca da Rimini » e spettacolo in onore della ammiratissima Rosa Raisa. Alla rappresentazione interverranno i Consoli della « Corda Frates ». Dopo il primo atto verrà eseguita dall'orchestra l' « Inno goliardico... » Ci sorride dunque stasera la gioia e iersera ci fu negata.

A. G.

La Compagnia Paoli-Dondini-De Antoni al Teatro Cines

Come avevamo annunciato, domani sera la Compagnia drammatica Paoli-Dondini-De Antoni inizia al *Cines* le sue recite con *La presidentessa*.

I nomi di Evelina Paoli e di Cesare Dondini sono troppo noti e cari al pubblico romano per aver bisogno di presentazioni: il *Cines* sarà certo domani sera affollatissimo.

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Il poeta e la signorina,, di Nino Berrini

Nino Berrini è indubbiamente un autore drammatico versatile: egli passa dalla commedia a tesi al dramma storico, e da questo al genere comico con una disinvoltura ch'è degna di lode. Versatile e fecondo: difatti, non passa anno che una sua commedia non figuri tra le novità di qualcuna tra le maggiori nostre Compagnie drammatiche. Soltanto, in questa sua costante e svariata produzione Nino Berrini ci fa un po' l'effetto di cercare ancora il segno della sua arte. Con « Il poeta e la signorina », francamente, egli non lo ha trovato.

« Il poeta e la signorina » è, almeno nelle intenzioni dell'autore, una commedia comica; ma una commedia comica « sui generis », cioè, non costruita, secondo la ricetta francese, su un seguito di vicende bizzarre e sfrenate, con situazioni o trovate ridicole o grottesche, senza preoccupazioni di soverchio rispetto alle norme della logica e del buon senso.

E neppure appartiene a quel tipo di commedia un po' indefinibile che, disegnata su un leggerissimo telaio, trova tutta la sua ragione di vita nella vivacità verbale de' suoi personaggi. « Il poeta e la signorina » non ha l'originalità dell'argomento e difetta di situazioni comiche per avvicinarsi al primo genere; e non ha l'andamento, la snellezza e la freschezza del dialogo e dei caratteri per poter essere annoverata nel secondo tipo di commedia. Eppure, oscilla tra l'uno e l'altro, con una fisonomia indecisa, che costituisce fuor di dubbio il suo maggiore difetto. La commedia ha qualche cosa di ibrido: non segue una linea netta, non si sofferma sovra motivi comici, nè intorno a tipi e caratteri comici. Su di un tema leggero leggero, l'autore si è accontentato di spargere un po' di cipria di comicità, di frivolezza. Abile nel mestiere del teatro, ha impostato successivamente delle scene non prive di gusto e di una certa gaiezza, ed è andato avanti, così, senza preoccupazioni, ma anche senza una mèta, con la fiducia di chi affida la fatica maggiore a' suoi interpreti, i quali, per fortuna dell'autore, iersera erano Dina Galli e Amerigo Guasti, due artisti che sono inarrivabili maestri nell'arte di suscitare il buon umore e di dar corpo alle parvenze.

Tuttavia, Nino Berrini era partito da uno spunto comico piacevole e originale: e quel suo primo atto, condotto con molta abilità scenica, con semplicità gustosa, prometteva assai più di quello che poi abbiano mantenuto i due atti successivi.

Al primo atto l'autore presenta un giovane elegante, distinto, buon parlatore, che accoppia in sè stesso due personalità: egli è cioè un apprezzato facitore di versi ed un ottimo uomo di affari. Come poeta si chiama Mario Dal Colle; come uomo d'affari, cioè agente di pubblicità e inventore, Ugo Morelli.

Quella del poeta-agente è dunque una vita a partita doppia, il cui bilancio annuale si chiude sempre con una rilevante attività. Di lui, cioè, spieghiamoci bene, del poeta, s'innamora la signorina Lidia Torri, figlia di un grosso industriale, il quale, a differenza di sua figlia, non nutre nessuna simpatia per la poesia in genere, e pei poeti in particolare. Ma il giorno in cui la ragazza gli dichiara di voler sposare il poeta, ed il poeta egli impara a conoscere sotto la veste dell'uomo d'affari, cioè dell'agente che gli propone delle ottime speculazioni, allora il comm. Torri muta improvvisamente d'avviso e concede felicissimo sua figlia ad Ugo Morelli, associandolo alle sue imprese finanziarie.

Così si chiude il primo atto. Al secondo Lidia è da qualche tempo sposata. Soltanto essa credeva di essersi unita ad un poeta, e questi, invece, dopo il matrimonio, con grande soddisfazione del suocero, è diventato più che mai un agente di affari, inventore e sfruttatore di brevetti industriali. Credeva Lidia di diventare la regina di un salotto intellettuale, e non ha potuto togliersi d'attorno, invece, il consueto ambiente di affarismo borghese. Ed ecco che il matrimonio, come facilmente s'è combinato, facilissimamente si scioglie in un divorzio, in Ungheria, ben s'intende, perchè in Italia i legislatori non consentono ancora di spezzare il « malefico anello » matrimoniale.

Una volta separati, i due ex coniugi se ne vanno ognuno per i fatti loro. Lidia ritorna a far sperare uno sciocco conte che ha sempre aspirato alla sua mano, e Ugo, divenuto ricco mercè alcune sue geniali imprese, e specialmente per una sua invenzione, si rimette a far versi e commedie e ad essere il beniamino delle signore, mentre trova una compagna confortevole in una delle più care amiche dell'antica moglie, divorziata essa pure. Tutto ciò fa naturalmente imbizzire Lidia, che è una donna assai bizzarra e prepotente; e non toglie però dall'animo di Ugo l'amore per la moglie; e poichè entrambi non desiderano che di ricongiungersi, la commedia li riunisce nel terzo atto, con piena soddisfazione anche del suocero, che vede finalmente rientrare nella sua Ditta il collaboratore geniale e prezioso.

Ma quanto durerà la nuova unione dei due sposi? L'autore non ce lo dice e non ci fa neppur capire se, fra le pareti domestiche e fuori, il suo personaggio rimarrà un poeta, o tornerà ad essere un uomo d'affari. E' vero che c'è sempre una via d'uscita: il divorzio in Ungheria...

La commedia, come ognuno vede, è leggera, inconsistente; vi manca vigore d'intreccio e di linee: è un piccolo castello di carta velina: ma non difetta di colore e di grazia; v'è insomma dentro una certa fresca serenità che fa, a momenti, dimenticare anche la vacuità dell'azione. Dina Galli, Amerigo Guasti e il Galli recitarono i tre atti con squisito senso di umorismo. Ogni elogio sarebbe inferiore al loro merito. Guasti poi merita una lode speciale per aver messo in scena questo lavoro italiano con una cura speciale e con grande eleganza.

« Il poeta e la signorina », che ebbe iersera applausi abbastanza vivaci al primo ed al secondo atto, e qualche contrasto al terzo, stasera si replica. La commedia è piacevole e castigata: uno spettacolo quindi che merita una certa fortuna.

M. G.

Teatri di Roma

Al QUIRINO. — Questa sera, grande spettacolo in onore di Nazzareno de Angelis col *Mosè*, di cui egli fa una creazione indimenticabile, assolutamente perfetta. Il miglior pubblico di Roma accorrerà a questa rappresentazione della grandiosa opera rossiniana, la cui esumazione torna a sì grande onore dell'impresa munifica che regge le sorti del *Quirino* rinnovato.

Il maestro Pietro Mascagni dirigerà l'orchestra.

Domenica, chiusura della stagione [illegible] con un'altra replica del *Mosè*.

All'ARGENTINA. — Stasera la bella commedia: *Il terzo marito*, di S. Lopez. Seguirà il monologo: *Il piede della donna*.

Domani sera avrà luogo una straordinaria rappresentazione data dalla Fratellanza Militare Umberto I, per solennizzare il trentesimo anno della sua esistenza e ad incremento del fondo sociale destinato agli assegni vitalizi di invalidità e vecchiaia.

Si rappresenterà *Il diamante del Gran Turco*, commedia trecentesca del Tocci, e *Le sorprese del divorzio* di Bisson. Negli intermezzi la musica del 2.o reggimento granatieri svolgerà un suo proprio attraente programma.

Per aderire a moltissime richieste si darà domenica, alle 5,30, la terza replica della commedia: *Il nostro prossimo*, che ha suscitato il più vivo plauso del pubblico.

Al NAZIONALE. — Visto il crescente successo dell'allegrissimo *Biglietto di alloggio*, la compagnia Sichel seguiterà a replicarlo oggi, domani e nelle due recite di domenica.

L'attesa ed annunciata novità: *L'amore in fuga* è rimandata a lunedì venturo.

Al MANZONI. — Iersera alla replica del dramma di Leone Ciprelli: *Anime perse*, accorse un pubblico numerosissimo che seguì con vivo interesse le vicende del fortunato lavoro ed applaudì con calore e ripetute volte ad ogni fine di atto.

Anime perse, che Gastone Monaldi e i suoi valorosi compagni interpretano con tanto amore e tanta efficacia, si replica anche stasera.

All'ADRIANO. — Stasera avrà luogo l'ultima grande serata di gala del Circo Salero. Vi saranno nuovi ed importanti debutti e sarà eseguito un programma attraentissimo.

Debutto al Salone Margherita

questa sera, la bella *Estella Claudin* e la coppia *Cesar e Claudin*, virtuosi di danza. Precedono, il celebre *Armando Gill*, la graziosa *Lina Verbena*, la *Wolter*, etc.

Petrolini

debutta oggi alla *Sala Umberto I*. Questo annunzio è sufficiente, perchè il genialissimo artista non ha bisogno di esser presentato ai suoi concittadini, che tanto lo ammirano ed apprezzano. Chi vuol ridere e divertirsi si accaparri subito un posto alla Sala Umberto.

L'ULTIMA SERATA al Teatro dei Piccoli

Domani, sabato, rappresentazione straordinaria serale dell'*Elisir d'Amore* alle ore 21.

Lunedì, chiusura definitiva della stagione. (Riapertura in ottobre).

SPETTACOLI del 16 Aprile

ADRIANO — Circo equestre italiano Giorgio Salero — Ore 21: Ultima grande serata di gala.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grassi — Ore 21: *Il terzo marito* — *Il piede della donna*.

MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Anime perse*.

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Ore 21: *Il biglietto d'alloggio*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Il poeta e la signorina*.

TEATRO DEI PICCOLI — Sabato 17, ore 16 e 18: Ripresa de *L'Elisir d'amore*, di Donizetti.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin e Variété*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Augusto Sindici a Milano

MILANO, 15.

La *Società Letteraria*, cogliendo l'occasione di una breve comparsa a Milano del poeta romanesco, ha voluto festeggiare l'ottantesimo anno di Augusto Sindici con un banchetto. Il geniale poeta si trovò ieri sera all'Orologio in una cerchia di amici ammiratori ed artisti che lo festeggiarono con grande cordialità. Il poeta declamò innanzi agli amici ambrosiani parecchie sue poesie romanesche, alcune delle quali sul recente terremoto della Marsica furono una gradita primizia. Tutte le declamazioni del poeta furono accolte da applausi entusiastici.

L'Italia e la guerra nei sogni d'una contadina

ORTONA, 15.

E' capitato qui un caso analogo a quello occorso a una bambina dei dintorni di Parigi, narrato dal *Journal des Debats*. Una contadina ha sognato la Madonna di Costantinopoli, un santuario di questa città, che le ha regalato un rosario che aveva al collo. La Madonna le avrebbe narrato che l'Italia avrà tre battaglie importanti, dopo di che uscirà vittoriosa. Il sogno è stato riferito ad un sacerdote che ha provveduto alle funzioni religiose.

Esso ha impressionato una parte della cittadinanza che ha già letto il caso analogo rivelato dai giornali a Parigi.

Fatta la legge...

La legge vieta l'uso delle sostanze spiritose la domenica. Si è perciò che le persone a modo, nei riguardi della sostanza più spiritosa che si conosca — il *Travaso delle Idee* — pensano a provvederseno il sabato mattina, appena è uscito. Il *Travaso* di domani è già stato acquistato in blocco dal Governo come primo cimelio del futuro museo dell'umorismo [illegible]

CRONACA DI ROMA

La spedizione De Filippi al Karakorum
narrata da lui stesso, alla presenza del Re

Ieri sera all'*Augusteo* il dott. De Filippi espose in un suo discorso, illustrato da numerose proiezioni, il rendiconto della spedizione geografica compiuta da lui e dai suoi compagni nell'Asia centrale, e più specialmente nella regione del Karakorum. La sala era gremita di signore, di autorità, di ufficiali. Molti uomini politici e parecchi rappresentanti del Governo. Alle 21.30 è giunto il Re, accompagnato dal Duca degli Abruzzi e accolto da un lungo applauso.

Il dott. De Filippi presentato dall'on. Cappello, presidente della Società geografica, ha parlato, seguito attentissimamente dal folto uditorio, fino alle 24.

Il conferenziere esordisce facendo rilevare la stretta relazione che unisce la presente impresa con quelle del Duca degli Abruzzi. La spedizione attuale venne allestita nel 1913 coll'appoggio ed i contributi finanziari del Re, del Governo italiano e di quello dell'India, di Accademie e Società scientifiche dell'Italia e dell'estero, e di privati.

Lo scopo era di eseguire una catena di stazioni geofisiche ossia misure di gravità e di magnetismo attraverso la vasta zona montuosa interposta fra India ed Asia Centrale, ed attraverso il Turkestan Cinese, collo speciale intento di collegare il sistema di stazioni gravimetriche dell'India con quello della Russia Asiatica. Inoltre si doveva compiere l'esplorazione geografica della estremità orientale del Karakorum e dei suoi ghiacciai. Il progetto conteneva ancora un programma organico di ricerche meteorologiche ed aerologiche, ed un largo piano di studi geologici. Nel corso della sua esecuzione vennero anche fatte ricerche comparative di antropologia.

Il programma venne interamente svolto in 17 mesi di campagna da una comitiva di 13 persone: 11 europei e 2 indiani. I lavori vennero così distribuiti:

Il capitano di corvetta prof. Alberto Alessio, comandante in secondo della spedizione, ed il prof. Giorgio Abetti, ebbero l'incarico dei lavori di geofisica e dei lavori geodetici e topografici della regione da esplorare.

I proff. Olinto Marinelli e Giotto Dainelli assunsero il compito di studiare la geologia e la geografia generale dei paesi attraversati. Il prof. Dainelli ha inoltre compiuto le ricerche antropogeografiche.

Il dott. Camillo Alessandri ed il march. Nello Venturi Ginori furono incaricati dei lavori di meteorologia, aerologia e delle osservazioni di radiazione solare.

Il magg. Enrico Wood dell'Ufficio Trigonometrico dell'India e l'ing. J. A. Spranger divisero col comandante Alessio ed il prof. Abetti i lavori topografici. Inoltre l'Ufficio Trigonometrico indiano concesse alla spedizione l'aiuto di due topografi indiani, sig. Jamna e Shih Lal, per il rilevamento del terreno colla tavoletta pretoriana.

Al capitano del genio Cesare Antilli, della Sezione fotografica militare, vennero affidati i lavori fotografici, telefotografici e cinematografici.

La spedizione era accompagnata da Giuseppe Petigax, la celebre guida che partecipò a tutte le imprese del Duca degli Abruzzi.

Il prof. Marinelli, il magg. Wood, il dott. Alessandri e l'ing. Spranger presero parte solo alla seconda parte della campagna, svoltasi nel 1914.

La spedizione lasciò l'Europa nei primi giorni dell'agosto 1913, recandosi direttamente in India e nel Kashmir. Dopo eseguito qualche lavoro preliminare, il 21 settembre lasciava la città di Srinagar, capitale del Kashmir, ed incominciava il viaggio in carovana.

La sala si fa buia, e da quindi innanzi il racconto è illustrato dalle proiezioni che si seguono senza interruzione sullo schermo.

La vita zingaresca doveva durare più di un anno, fino al 6 novembre del 1914, quando la spedizione raggiungeva la ferrovia russa transcaspiana ad Andijan nel Ferganà.

Nell'intervallo essa percorse oltre a 2000 Km. attraverso il Baltistan, il Ladakh ed il Turkestan Cinese, senza contare le molte e lunghe escursioni fuori dell'itinerario, e l'esplorazione della zona sconosciuta, tirandosi dietro un materiale dei più complicati e dei più ingombranti, caricato sulle spalle di centinaia di portatori, o sui piccoli cavalli dello Zanskar e di Nubra, sugli Yak, i bisonti del Karakorum, sui cammelli e sui carri dell'Asia Centrale.

Traversata la catena dell'Himalaya per il valico del Sogi, la spedizione discese nella valle dell'Indo, interposta fra Himalaya e Karakorum, e si recò a svernare a Skardu, un villaggio del Baltistan, dove si doveva compiere una serie di lavori.

Il conferenziere descrive con brevi tratti la popolazione Balti, le varie occupazioni della spedizione, e qualcuna delle escursioni da essa compiute sui monti e nelle valli circostanti, fino al 16 febbraio, quando venne ripreso il cammino.

Malgrado la stagione invernale e l'ingombro del bagaglio si riuscì a percorrere senza disgrazie le alte valli ed i valichi intorno ai 4000 metri di altezza, carichi di neve, che separano Skardu da Leh, la capitale del Ladakh, o Tibet occidentale. Verso la fine di marzo la spedizione era riunita in quest'ultimo luogo, ove eseguiva una nuova serie di lavori, simile a quella di Skardu, mentre grosse carovane trasportavano innanzi sulla via del Karakorum le provviste occorrenti per alimentare la carovana nell'estate.

Il conferenziere descrive per sommi capi lo stranissimo paese che è il Tibet occidentale, commentando un gran numero di bellissime proiezioni fisse e cinematografiche, le quali illustrano paesaggi, forti monasteri, templi, monumenti religiosi, e gli usi e i costumi interessantissimi di queste genti.

Poi prosegue il racconto della seconda parte della campagna, svoltasi nell'estate del 1914. La spedizione lasciò Leh il 15 maggio, e sulle nevi battute dalle centinaia di animali che avevano fatto il trasporto dei viveri, attraversata tre giorni dopo il Chang La, valico a 5800 m. s. m., scendendo poi in due tappe al villaggio Shyok, ultimo luogo abitato nella valle omonima.

Più su è il deserto, per oltre 200 Km. di valli, gole, altipiani e catene di monti, fino ai villaggi del Turkestan Cinese.

Il 2 giugno la spedizione arrivava su di un vastissimo altipiano, il Depsang, ove veniva sistemato il campo-base e di rifornimento per l'estate, a 5300 m. s. m. Qui venne montata una stazione fissa di studi meteorologici ed aerologici che funzionò per due mesi e mezzo.

Il Depsang è un luogo desolato quant'altri mai ed è traversato dalla via carovaniera fra Asia Centrale e Ladakh, segnata da una lunga fila di scheletri degli animali da trasporto, vittime della fatica, dell'altitudine e della fame.

La campagna esplorativa cominciò in primo luglio. Una comitiva, composta del Wood e dello Spranger con un topografo indiano, si diresse alla porzione del Karakorum ad occidente del valico carovaniero; un'altra, di cui faceva parte il capo della spedizione, Alessio, Abetti, Antilli e Petigax, con l'altro topografo, andò direttamente al grande ghiacciaio da cui ha origine il fiume Shyok. Questo fino ad ora era del tutto inesplorato. Sulle carte, era indicato col nome di Remo, di cui non si è potuto accertare l'origine, nè il significato nelle lingue locali. Esso si rivelò di importanza e di dimensioni inaspettate.

La comitiva impiegò poco più d'un mese ad esplorarne le tre grandi branche, salendo fino ai bacini d'origine, a oltre 6000 metri sul livello del mare. L'esplorazione combinata delle due comitive fece scoprire in un ramo di questo ghiacciaio le sorgenti del fiume Yarkand, uno dei grandi fiumi dell'Asia Centrale.

Quando la carovana si trovava accampata nella neve, a circa 6000 m. di altezza, venne colta dal cattivo tempo; e per 11 giorni ogni lavoro dovette essere sospeso a cagione di una ininterrotta nevicata, che finì per costringere la comitiva a battere in ritirata, e rese il ritorno molto difficile e penoso. Fu un miracolo se nessuno dei portatori rimase vittima del clima e della fatica.

In questo frattempo, una terza comitiva, quella dei geologi, esplorava la regione in tutte le direzioni, dagli altipiani tibettani ad Oriente del Karakorum, al bacino superiore del fiume Shyok, attraversando tutto il corso del Remo, e le valli dove ha origine lo Yarkand.

Il 13 agosto la spedizione si trovava nuovamente riunita al campo-base sul Depsang, ove pochi giorni dopo, da un laconico telegramma dall'India, apprese la notizia della conflagrazione scoppiata in Europa più di due settimane prima.

Nella ignoranza completa dello svolgersi degli avvenimenti, e nella probabilità di dover rimanere molte settimane e forse mesi, senza ricevere altre notizie, il comandante Alessio ed il cap. Antilli ritennero loro preciso dovere tornare subito in patria. A loro si unì il dott. Alessandri ufficiale di complemento, il quale aveva ad ogni modo esaurito il suo compito nella spedizione. Tutti gli altri non legati da obblighi militari decisero di condurre a termine la campagna.

Il giorno 21 agosto la spedizione abbandonò definitivamente il versante indiano delle catene, ed attraversato il passo Karakorum, di 5600 m., scese nel Turkestan Cinese.

Il resto del mese e parte del settembre vennero spesi ad esplorare il corso superiore del fiume Yarkand e le vie che da esso conducono ai piani dell'Asia Centrale.

Dopo aver compiuto le stazioni geofisiche del Turkestan Cinese, la spedizione lasciava la città di Kashgar il 27 ottobre, ed attraversava ancora in 10 giorni un'ultima zona montuosa, arrivando nel Turkestan russo, dove si ritrovava la ferrovia dopo 14 mesi di viaggio carovaniero.

Il conferenziere è stato acclamatissimo.

Teatro alle Quattro Fontane
Il fanatismo per Lyda Borelli

Dopo una settimana di spettacoli con: *Fior di male*, il successo di questo stupendo cinedramma di Nino Oxilia continua ad aumentare nel modo più sorprendente.

Tutto quanto Roma ha di meglio nel mondo dell'eleganza, del censo, delle arti, tutta la grande *élite* insomma della Capitale si è recata in questi giorni alla bellissima Sala di palazzo Del Drago ed il pellegrinaggio non accenna a finire.

Lyda Borelli, la più elegante, la più avvenente e raffinata artista nostra ha riportato nella grande cinematografia teatrale della Cines un trionfo che supera e distanzia ogni altro riportato sino ad oggi anche sulle tavole del palcoscenico: se ne discorre ovunque con fervore ed entusiasmo straordinari.

Lo spettacolo, della durata di due ore, è ad ingresso continuato.

re su ciascuna linea, ma tale numero è sta-

Apollo-Tabarin

All'*Apollo* questa sera vi sarà l'oramai tradizionale venerdì *High Life* che richiama nell'elegante e luminoso salone di via Nazionale il fior fiore dell'Aristocrazia Romana. Il *Tabarin* di questa sera avrà una attrattiva maggiore perchè, oltre allo svolgimento dell'interessante programma di varietà e danza, vi sarà un gran concorso del *sorriso*, con tre ricchi premi alla signora e signorina il cui sorriso sarà più seducente ed affascinante. Regali e sorprese a tutti gli intervenuti.

La Libreria Olschki di Firenze

ha aperto una succursale a Roma in via Condotti 7, con esposizione permanente di preziosi manoscritti miniati e deposito delle proprie edizioni.

PICCOLE NOTE

Circolo Ufficiali. — Nei giorni 18 e 25 corrente alle ore 19 avranno luogo nel salone del Circolo Militare i due ultimi trattenimenti cinematografici per i signori soci e famiglia.

CONFERENZE

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 17 aprile al Collegio Romano. Ore 20.30: Prof. Felice La Torre: Dall'eugenica. — Ingresso libero.

— **Scuola Samaritana.** — Ore 19. Prof. M. Amante: Avvelenamenti.

Al Circolo Giuridico di Roma. — La signorina prof.ssa Teresa Labriola, terrà nella sala del Circolo alle ore 10.45 di domenica 18 aprile 1915 una conferenza sul tema: «Nuovi aspetti dell'avvocatura femminile».

L'on. Romolo Murri terrà domani sera alle ore 18 in via Monterone n. 4, nella sede della Società Generale Operaia, una conferenza sul tema: La coscienza nazionale.

Cose del Campidoglio

Le consuete amenità delle "Pro Quartieri,,
Il quartiere Salario e le premure del Sindaco.

Anche la «Associazione pro Quartiere Salario» ha sentito il suo bravo bisogno di protestare vibratamente — in generale, a che si ridurrebbe l'attività feconda delle Pro Quartieri, ove non protestassero regolarmente quanto vibratamente? — e in un comunicato diramato alla stampa «*deplora che dopo un mese e mezzo circa non siano pervenute all'Associazione stessa categoriche risposte sui desiderata formulati in una relazione compilata dal socio cav. Enrico Carreras per incarico del Comitato*».

Orbene, per dimostrare quale base di serietà e di sincerità abbia il comunicato, pubblichiamo qui la lettera che l'on. sindaco don Prospero Colonna, *in data 2 aprile corrente* dirigeva

«*al sig. cav. Enrico Carreras*
Via Cimarosa, 1.

«Mi pregio di rispondere, in forma categorica, alla maggior parte delle domande formulate dagli abitanti e dalle Associazioni del Quartiere Pinciano-Salario:

«1. *Impianto di due latrine.* — Si è sollecitata la Società italiana imprese fondiarie ad eseguire alcune riparazioni alla latrina da questa costruita nel Quartiere Salario (Villa Albani) a norma della convenzione col Comune, dopo di che la latrina in parola verrà presa in consegna dal Comune.

«2. *Impianto di un mercato di rionalità.* — Sono in corso gli studi relativi.

«3. *Impianto di orinatoi nelle principali vie.* — Si sono eseguiti rilevamenti e piante per studiarne l'ubicazione più opportuna. Appena i progetti saranno stati approvati dall'Amministrazione si provvederà al richiesto impianto.

«4. *Provvedere per tempo i nuovi locali per le scuole elementari essendo insufficienti quelli attuali.* — Pel nuovo anno scolastico l'Amministrazione disporrà dei nuovi locali di via Salaria, presi in affitto dalla Cooperativa impiegati dello Stato e di quelli, nella stessa via, acquistati dall'Istituto Canossiano. Si ritiene che questi locali saranno, almeno pel momento, sufficienti, disponendosi già nello stesso quartiere, delle scuole di via Puglia via Novara e Viale Parioli.

«5. *Istituzione di una nuova scuola tecnica.* — L'Amministrazione comunale ha in animo di costruire nel quartiere una scuola normale con numerose classi complementari aggiunte. E' da tenersi presente che il Quartiere Nomentano-Salario è abitato in gran parte da impiegati e da famiglie borghesi che debbono mandare le loro figlie che frequentano le scuole complementari e normali, alle scuole «Vittoria Colonna» e «Margherita di Savoia», parecchio lontane. D'altra parte la licenza della scuola complementare e quella della scuola tecnica sono in molti casi equipollenti, quindi la pletora di ragazze che si verifica nella R. Scuola Tecnica «Michelangelo Buonarroti» dipende certamente anche dalla mancanza di una scuola complementare e si può fin d'ora assicurare che dal provvedimento in progetto ne risulterebbe un notevole sfollamento della predetta scuola tecnica che avrebbe maggior capienza per i maschi.

«Tenuto presente tutto ciò si ritiene che la soluzione preferita dal Comuni (subordinatamente alla costituzione del mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti) incontrerà anche la soddisfazione delle Associazioni cittadine del quartiere.

«6. *Servizio tramviario.* — Sulle linee tramviarie I e II erano in servizio 10 vetture su ciascuna linea, ma tale numero è stato recentemente aumentato a 12. Aumentarlo ulteriormente non è possibile sul momento in relazione al numero di vetture di cui dispone la nostra azienda. Sono però in corso le pratiche per dotare l'azienda stessa di nuove vetture e di un nuovo Deposito. Attuato tale provvedimento certamente la frequenza sarà aumentata sulle linee I e II.

«Non ho mancato di fare le maggiori sollecitazioni all'Azienda per ciò che si riferisce alla regolarità d'esercizio. Deve però tenersi presente che un ostacolo gravissimo s'incontra nella insufficienza della stazione di Piazza Colonna. Anche da tale insufficienza dipende la fermata a Piazza della Regina che serve a regolare le precedenze tra le vetture delle linee I e II che a Piazza Colonna non vi è modo di fare.

«Non sembra provvedimento opportuno quello suggerito, di portare cioè il capolinea di parte delle vetture a Piazza Barberini, punto notevolmente lontano dal maggiore traffico. Per facilitare la circolazione tramviaria di via del Tritone sono state recentemente emanate disposizioni che vietano, nel tratto tra via Due Macelli e Piazza S. Claudio il transito dei carri da trasporto.

«Ciò che intanto potrà fare l'Azienda municipale è di aggiungere qualche vettura sulla linea I, con servizio limitato tra Piazza Colonna e Piazza Trasimeno, nelle ore di più intenso servizio.

«Provvedere, in attesa dell'allargamento della via Salaria, con un servizio di autobus non sarebbe facile. Le difficoltà che si sono dovute sormontare per la trasformazione della linea del Corso sono a confermarlo.

«Quanto alla linea per la via delle Mura tra il Quartiere Salario e il Flaminio, essa è già compresa nel piano progettato e potrà attuarsi appena risolte le difficoltà di ordine finanziario che si presentano per far fronte alla spesa d'impianto.

«Le comunicherò le risposte relative alle altre domande, appena sarò in grado di farlo.

«Con distinta considerazione.

Il sindaco: *F.to Colonna*».

Un'opportuna interrogazione
Il costo dei viveri

Il consigliere cav. Filippo Cremonesi ha mandata la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede all'on. Assessore per l'Annona quali siano le attuali condizioni del mercato dei generi alimentari nelle principali città d'Italia in relazione a quelle di Roma».

L'interrogazione del consigliere Cremonesi, viene molto opportuna in questi giorni in cui, non si sa per quale motivo e con quale scopo, — o lo si sa troppo! — si cerca da alcuni di provocare un'agitazione per il caro viveri. Anche noi seguiamo un poco l'oscillamento dei prezzi dei viveri a Roma e fuori, e dobbiamo convenire che *sino ad oggi Roma può dirsi eccezionalmente favorita fra tutte le altre città italiane per il prezzo dei generi alimentari e specialmente per il pane*, base prima della alimentazione umana.

E giustamente viene detto da chi ha competenza di dirlo che a Roma i prezzi dei generi di consumo non solo sono inferiori a quelli raggiunti altrove, ma, per molti riguardi, *sono inferiori altresì a quelli fatti a Roma nel corrispondente periodo dell'anno precedente*. Ci vuol quindi una bella dose di sfrontatezza per protestare, come fa la ineffabile Camera del Lavoro, contro il caro-viveri, quasi che fosse in facoltà del Governo e del Comune di modificare uno stato di cose che è la conseguenza dei gravissimi sconvolgimenti di carattere internazionale. E conveniamo noi pure che parlare di caro-viveri quando si ha a Roma il pane a 42 centesimi il chilogrammo mentre altrove — e non parliamo neppure delle Nazioni in stato di guerra, — si sostituiscono al grano il granone e la ghianda, è cosa non soltanto ingiusta, ma assolutamente antipatriottica.

Gli impiegati di concetto del Comune

Gli impiegati di concetto del Comune di Roma, riuniti in assemblea la sera del 14 aprile 1915 nella sede sociale, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Premesso che, non ostante le domande di miglioramenti organici presentate da varie categorie del personale municipale hanno creduto sinora di non associare alle richieste degli altri le proprie, ritenendo che il momento presente reclamasse a favore dell'Amministrazione, la più ampia disponibilità delle sue risorse finanziarie;

«considerato che con il loro atteggiamento hanno agevolato l'accoglimento delle richieste delle altre categorie di personale;

«che ciò non ostante si son visti fatti segno ad attacchi inopportuni e ad affermazioni inesatte e tali da far desiderare una maggiore concordia fra le varie classi dei funzionari municipali.

«tutto ciò premesso e considerato esprimono la loro ferma convinzione che l'on. Amministrazione, provvedendo alle richieste forme organiche vorrà tener presente in ogni caso la categoria di concetto ed affermano il loro pieno diritto di veder rispettati, di fronte alle altre categorie, i rapporti gerarchici ed economici che debbono rimanere inalterati oltre che per evidenti ragioni di ordinamento degli Uffici, anche per disposizione dei regolamenti organici in vigore».

Pane bianco per malati

Il servizio Stampa del Gabinetto del Sindaco comunica:

«L'Ufficio di Igiene rende noto che essendo terminata l'affluenza del pubblico per la presentazione dei certificati medici a favore di persone malate che debbono per ragione di salute mangiare pane bianco, la vidimazione dei certificati stessi sarà da oggi 15 corrente fatta dalle ore 14 alle 15.»

(*Ma se il pane bianco lo mangia chi vuole e qualsiasi famiglia può essere favorita dai proprietari fornai, mediante congruo aumento di prezzo!* N. d. R.).

All'Unione Magistrale Nazionale
Il trattamento ai maestri in caso di guerra.

E' stato presentato dalla C. E. dell'U. M. N. al Ministro della P. I. un memoriale perchè gli insegnanti chiamati alle armi in caso di guerra vengano considerati — per tutti gli effetti — come in congedo, secondo le disposizioni della legge per gli impiegati civili.

La C. E. attende che alle buone promesse già avute dall'on. Grippo segua il provvedimento da cui tante famiglie di maestri avranno assicurato il pane durante l'assenza dei loro cari chiamati a servire il Paese per un dovere superiore.

Caccie polari della spedizione Carnegie
Le grandi conquiste della scienza riprodotte oggi al CINEMA OLYMPIA

Quasi tutti i viaggi polari sono stati ricordati in *films* più o meno riuscite, più o meno collegate ed esprimenti con chiarezza la marcia e gli episodi che accompagnano queste spedizioni. Oggi però, al «Cinema Olympia», si vedrà qualcosa di più, tutta la dettagliata istoria della più importante delle spedizioni, quella detta di «Carnegie», perchè fu appunto per incarico e con i mezzi del museo Carnegie di Pittsburg che venne organizzata. E una infinita serie di emozionantissimi episodi, di prodezze cinegetiche, rapiscono lo spettatore dandogli l'illusione di assistere appunto alle più grandi meraviglie!

Si può, a buon diritto, affermare e ripetere che mai nessuna *film* è stata più interessante e meglio eseguita della odierna. Concessionaria per l'Italia è la società Mario Ferrari e C. di Milano. — Dunque oggi il «rendez-vous» è al cinema di Palazzo Fiano.

Avvicinandosi il caldo

Non sono inutili precauzioni quelle di difendersi dal pericolo delle malattie infettive, specialmente nella stagione calda; la quale, favorendo lo svilupparsi e il moltiplicarsi delle mosche e degli altri insetti, aumenta la possibilità che i morbi epidemici più rapidamente si diffondano. Nelle case, negli ospedali, negli istituti, si deve fare uso di «*Disinfettante Taurina*», e si avrà così la più sicura prevenzione contro tutte le malattie; inoltre il «Disinfettante *Taurina*» è un insetticida efficacissimo e difende in modo sicuro dalle mosche, e nelle scuderie, nelle stalle, nei gabinetti, ecc., esercita una azione deodorante energica e sicura. Tutte le famiglie che hanno a cuore il proprio benessere, e la cura della igiene personale e della casa, non debbono mai trovarsi sprovvisti di «Disinfettante *Taurina*», in particolar modo allorchè il caldo comincia a farsi sentire.

Una piccola cassaforte
sparisce in modo misterioso

Ieri sera è stata presentata al Commissario di Campo Marzio una denunzia di furto. Denunziante, il signor dott. Emilio Manfroni, proprietario di un deposito di prodotti farmaceutici in Piazza del Popolo, palazzo Silenzi, piano terreno.

Il dott. Manfroni ha dichiarato, press'a poco, quanto segue:

— Dall'ufficio annesso al mio magazzino di deposito è sparita una piccola cassaforte: alta 40 centimetri, larga 50, costrutta in legno ma cerchiata di ferro, robusta, pesante una quarantina di chilogrammi e contenente oltre 3000 lire in contanti, alcuni titoli di rendita, un paio di orecchini con brillanti, del valore di 1500 lire.

La sparizione è avvenuta fra le 21.30 e le 23; durante il tempo, cioè, in cui io e la signorina che è impiegata nel mio ufficio ci siamo assentati dall'ufficio stesso per recarci a cenare nella pensione che frequentiamo abitualmente in via Ripetta.

Ho scoperto la sparizione appunto nel tornare dalla cena. Ho notato subito che il portone del palazzo era aperto, mentre ogni sera vien chiuso regolarmente alle 22.

Entrato in ufficio, nulla di anormale ho riscontrato nella stanza. Ma nella seconda sono rimasto sorpreso di vedere a terra una tenda-portiera col suo sostegno d'ottone che pur sapevo essere stato solidamente fissato alla parete. Dalla tenda il mio sguardo è passato al posto in cui doveva trovarsi la cassaforte che, viceversa, come ho già detto, non c'era più.

Non so spiegarmi come sia avvenuto il furto. L'uscio non ha che una chiave: e la chiave l'ho sempre in tasca.

Ricevuta la denunzia, i funzionari si sono messi subito in moto. Hanno visitato il magazzino; hanno interrogato il portinaio dello stabile e varie altre persone.

Il portinaio, Romualdo Bazzi, dice che la propria vigilanza, sempre assidua, non venne meno nell'ora e mezza in cui fu perpetrato il furto: eppure egli non vide entrare od uscire dal palazzo nessuna persona sospetta. E sì che il ladro, nell'uscire, doveva portar seco la cassaforte: e un uomo che porta via una cassaforte non può non dare nell'occhio!...

Il portiere non udì neppure rumori di nessuna specie: ed altrettanto dichiarano le altre persone interrogate dai funzionari; i quali non trovarono nemmeno traccie di effrazione nell'accesso del magazzino.

Manomissione di un "pacco valori,,
assicurato per 50.000 lire

Il Banco di Sicilia ricevette ieri l'avviso della giacenza di cinque «pacchi-valori» nell'ufficio postale di via Torre Argentina, i quali erano stati spediti dalle sedi del Banco stesso: quattro da Catania ed uno da Palermo.

A ritirare i cinque pacchi il Banco inviò i commessi Oreste Stacconi e Angelo Evangelisti. Ai due impiegati, resi esperti dalla lunga pratica, bastò un rapido esame degli involucri per convincersi immediatamente che uno dei pacchi — appunto quello che proveniva da Palermo, assicurato per il valore di 50.000 lire — era stato manomesso.

Di ciò avvertirono subito la sede del Banco di Sicilia in via del Collegio Romano. Il cassiere del Banco, signor Alberto Bucca, avvertì a sua volta l'Ufficio di assicurazione «Italia» e la direzione delle Poste; e poco dopo, insieme all'avv. Monis per l'Assicurazione e ad un ispettore delle Poste si recò all'ufficio postale di via Torre Argentina per verificare il contenuto del pacco in questione.

Furono prima verificati i bolli che non risultarono perfettamente uguali a quello apposto sulla bolletta d'avviso; venne poi pesato il pacco e si trovarono mancanti al peso 200 grammi; venne infine aperto l'involucro e si trovò che invece dei valori conteneva soltanto della cartaccia e del terriccio.

Varie ipotesi vennero formulate sulla grave manomissione. Fra le più attendibili è questa: che il pacco sia stato precedentemente preparato da persona pratica delle spedizioni del genere e quindi sostituito, forse presso la stessa stazione di partenza, a quello che conteneva realmente i valori.

Il trionfo dell'eleganza a Roma

Ogni signora, finemente elegante, ogni persona di buon gusto che deve far dei regali faccia una visita ai Magazzini in via Condotti, 32, della Ditta Enzler ove avrà occasione di ammirare una splendida collezione di *blouses* e colle novità che la Ditta ritira dalla propria fabbrica in Svizzera. I prezzi sono oltremodo modici.

NOTIZIE UTILI

PICCOLA CRONACA

Tribuna giudiziaria

L'omicidio a Rocca di Papa
nel giorno delle elezioni

E' stato proseguito oggi e condotto a termine l'esame dei testimoni.

La teste *Croci* attesta di aver visto la rissa e Gregorio Zoppi cadere per terra. Non ha poi visto altro essendosi allontanata per la paura.

Foretto Amato, detenuto, afferma di avere inteso dal Castri che suo feritore era stato un giovanetto.

Il teste *Verdini* vide i due Zoppi immediatamente dopo il fatto e sentì Saverio esortare il padre ad allontanarsi, mentre egli si recava a costituirsi.

Dopo di ciò si passa alle arringhe e prende per primo la parola il rappresentante della parte civile, avv. Vincenzo Calzovara Pariton il quale — seguito con religiosa attenzione dai giurati — sostiene con molto vigore l'accusa pur ammettendo che agli imputati possa concedersi il beneficio della provocazione.

Nel pomeriggio la requisitoria del P. M. cav. Mancinelli e domani il verdetto.

Un mancato omicidio premeditato

Stamane alla Corte straordinaria d'Assise, presieduta dal cav. Del Giudice, è incominciato il processo a carico di Pala Orlando, imputato di mancato omicidio premeditato a carico di Mastrofini Eugenio.

Ecco brevemente come si svolse il fatto, secondo l'accusa.

La sera del 9 settembre del 1913 in Montecompatri, verso le ore 19, Mastrofini Eugenio, trovandosi in una osteria del paese, seduto su un muricciolo colle spalle volte verso l'ingresso, in compagnia di un suo amico, fu fatto segno a due colpi di rivoltella che lo ferirono al braccio destro causandogli frattura dell'omero con una malattia durata circa cento giorni, a mezzo di Pala Orlando il quale, consumato il delitto, si diede subito alla latitanza.

Da tempo non correvano buoni rapporti fra il Pala e il Mastrofini, perchè il primo, fratellastro della moglie del Mastrofini, Angela Moscatelli, riteneva essersi costei ingiustamente impossessata di una vigna ereditata dal proprio padre Moscatelli Nicola, vigna che, secondo il Pala, sarebbe dovuta rimanere in proprietà della comune madre superstite Butelli Maria.

Più volte il Pala aveva rivolto le sue rimostranze al Mastrofini, ma questi si era sempre opposto alle pretese del fratello della propria moglie.

Il Pala allora, visto inutili i tentativi di conciliazione, animato da un senso di affetto verso la propria madre che, secondo lui, era stata spogliata del suo avere, nel giorno su ricordato, accecato da ira, esplose contro il Mastrofini due colpi di rivoltella.

Mentre si svolgeva il periodo istruttorio, il Pala potè essere assicurato alla giustizia ed oggi egli è comparso dinanzi ai giurati.

Il Pala è difeso dagli avvocati Egidio Valente ed Ugo Bianchi. — P. M. cav. Ronga.

Il Mastrofini, costituitosi parte civile, è assistito dall'avv. Falessi.

I giurati hanno ritenuto il Pala responsabile di sole lesioni con i benefici della provocazione grave e delle attenuanti ed il Presidente lo ha condannato ad 1 anno 8 mesi e 25 giorni di detenzione.

Per una disgrazia al Policlinico

Il fatto è doloroso: il 16 febbraio 1913 l'infermiere Rodolfo Albanese si trovava nella farmacia del Policlinico a riempire un gazometro di ossigeno, a bassa pressione, per uso degli ammalati, quando il tubo del gazometro scoppiava, producendo la morte immediata di detto Albanese.

Fu istituito procedimento penale e con sentenza 30 ottobre 1914 il Giudice istruttore rinviava a giudizio i farmacisti Antonio Spadon, Tommaso Aureli e il dott. Pietro Gammarelli, dipendenti dall'Ospedale del Policlinico, per rispondere del reato previsto dall'art. 371 C. P., e cioè per avere in Roma per imprudenza cagionato la morte di Rodolfo Albanese.

Avendogli affidato e permesso nella farmacia il travaso di ossigeno, nonostante avesse conoscenza del pericoloso sistema adottato in quella farmacia. E' stato citato poi come responsabile civile il comm. Alfredo Lusignoli, quale R. Commissario degli Ospedali Riuniti di Roma.

La moglie si è costituita parte civile in proprio e nell'interesse dei figli minori ed è assistita dagli avv. Carabellese e Raffaele Levi; lo Spadoni è difeso dall'avv. Giuseppe Romualdi, l'Aureli dall'on. Mazzolani, il Gammarelli dall'avv. Di Benedetto ed il responsabile civile dall'avv. Ippolito Bonè.

La causa si è chiamata dinanzi alla 5.a Sezione, presieduta dal cav. Grazioli — ed il dibattimento, salvo che non sia rinviato, occuperà varie udienze, essendo molti i testimoni indotti dalle parti.

GLI SPORTS

PODISMO

Il "raid,, Ginevra-Roma
L'arrivo del marciatore Colella

Nel pomeriggio di domenica giungerà a Roma il ben noto campione podista Giovanni Colella, nostro concittadino. Il Colella proveniente da Ginevra e diretto a Roma a piedi, è latore di un messaggio al sindaco don Prospero Colonna.

Lo *Sporting Club* aveva indetto per il suo arrivo una grande manifestazione sportiva allo Stadio, ma dato il cattivo stato della pista, la riunione non avrà luogo. L'arrivo di Colella Giovanni è fissato al Campidoglio; ed egli proveniente dalla via Flaminia, attraverserà il Corso, Piazza Venezia, via del Gesù, via Aracoeli, Campidoglio insieme ad una numerosa scorta di ciclisti e podisti suoi ammiratori.

Lo *Sporting Club* invita tutte le Società sportive di Roma, i ricreatori e gli appassionati, ad assistere all'arrivo del nostro grande campione mondiale.

Il Campionato della "Colombo,,

La Società Sportiva Cristoforo Colombo farà disputare domenica prossima il Campionato sociale di velocità di m. cento.

I soci partecipanti alla gara sono invitati a trovarsi domenica mattina alle ore 10 in Piazza d'Armi.

FOOT-BALL

La riunione del Comitato Regionale

Il Comitato Regionale Laziale si è riunito ieri sera; erano presenti i sigg. Bellucci, Rossini, Comandini, Gaucci e Lombardo.

Il Comitato ha approvato il regolamento del torneo per la «Coppa Branca» indetto dalla *Lazio* fra le squadre riserve, quelle di promozione, e le prime squadre che hanno partecipato al campionato di terza categoria. Il Torneo avrà principio il 25 corr. e le iscrizioni si chiudono il 17 corr.

Domenica prossima, 18 corr., avranno luogo i seguenti *matches*:

Alle ore 15,30 sul campo della *Lazio*: *Lazio-Roman*, per le semifinali dell'Italia centrale, arbitro sig. Bellucci.

Alle ore 14, sul campo del *Roman*: incontro di terza categoria fra la *Laziale* e la *C. Colombo*, arbitro sig. Sidoti.

ESCURSIONISMO

Al Monte Cimino

La Sezione romana del Club Alpino Italiano indice per domenica prossima una escursione a monte Cimino (m. 1053). Partenza dalla stazione di Termini ora 6. Arrivo a Orte 7,45. Arrivo in automobile a Soriano ore 9. Arrivo alla vetta ore 11,30. Colazione. Partenza dalla vetta ore 13. Arrivo a Bagnaia ore 15. Visita di Bagnaia. Arrivo in tram a Viterbo ore 17. Arrivo a Roma ore 21,30.

Escursione a Monte Celio
e al vicino fenomeno carsico

Il prof. Palazzo illustrerà, domenica, ogni fenomeno carsico di cui fu parlato durante il disastro di Avezzano. Alla escursione interessante anche per le cose artistiche del paese, tutti possono prendervi parte venendo in treno o anche in bicicletta o in motocicletta sotto la guida del conte Borgogelli.

La partenza dalla Stazione di Termini avrà luogo alle ore 5.5.

Verso l'automobile per tutti

La tendenza spiccatissima alla moderna tecnica automobilistica è quella di costruire la vetturetta leggera che veramente sostituisca il cavallo e la carrozza e che presso i medici, gli ingegneri, i viaggiatori di commercio, le persone d'affari in genere, costretti a compiere lunghi giri a molte fermate durante la loro giornata, divenga il veicolo preferito e abituale che li aiuti nel disbrigo degli affari.

Questo scopo è perfettamente raggiunto con la «*Fenomobile*», che percorre benissimo anche la peggiore strada carrozzabile, che vince tutte le salite, trasportando due, quattro ed anche cinque persone, secondo il modello, nè più nè meno di una vettura a quattro ruote.

Con questo tipo di vetturetta è risolto anche il problema dei trasporti a domicilio per quelle Ditte che sono costrette di servirsi del lento e costoso cavallo anche per leggeri trasporti.

Il rappresentante generale per l'Italia di questa vetturetta è sempre la *Ditta Franz Niessner di Treviso (Merlengo)*, la quale riceve continuamente vetture a pezzi dalla sua Rappresentata di Germania ed alla quale possono rivolgersi i professionisti, i commercianti, i viaggiatori e tutti coloro che sentono la necessità di un mezzo simile di trasporto e richiedere listini, schiarimenti, ecc., nonchè qualsiasi prova che viene concessa senza impegno d'acquisto.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Salandra alla Consulta

Stamane il presidente del Consiglio, on. Salandra, si è recato alla Consulta a conferire col ministro degli Esteri, onorevole Sonnino.

La nomina ufficiale di De Giers ad ambasciatore a Roma

PIETROGRADO, 16.

E' stato pubblicato il Decreto che nomina l'ex Ambasciatore a Costantinopoli Michele De Giers, ambasciatore presso il Quirinale.

* * *

All'ambasciata russa non si sa ancora precisamente il giorno dell'arrivo del nuovo Ambasciatore presso il Quirinale sig. De Giers. Intanto il sig. Krupenski, il quale contrariamente a quanto si diceva, intende stabilire a Roma il suo soggiorno almeno per una parte dell'anno, sta già facendo trasportare i suoi mobili in una villa sontuosa che egli ha acquistato nel quartiere Nomentano. Dopo l'arrivo del sig. De Giers il sig. Krupenski si recherà in Russia, dove si tratterrà qualche tempo e poi farà ritorno a Roma.

Nessun colloquio di giornalisti greci col Presidente del Consiglio

Certo signor Jannopoulo, giornalista greco di recente espulso dall'Italia, ha, in una sua corrispondenza al « Cronos » di Corfù, accennato ad un incontro col Presidente del Consiglio e a dichiarazioni politiche che l'on. Salandra avrebbe fatte a lui o in sua presenza. E' quasi superfluo affermare che tale notizia è falsa come molte altre date già dallo stesso giornalista. Il Presidente del Consiglio non ha mai parlato col signor Jannopoulo nè lo ha mai conosciuto.

La convenzione per il Roja

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Regio Decreto:

« Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione per l'utilizzazione delle acque del fiume Roja e suoi affluenti, firmata a Parigi fra l'Italia e la Francia addì 17 dicembre 1914, le cui ratifiche furono colà scambiate addì 8 marzo 1915 ».

Segue il testo della convenzione.

Le cedole del debito pubblico ottomano

Si avverte che il giorno 19 aprile si inizierà presso le Sedi della Banca d'Italia di Roma e di Napoli il pagamento delle cedole del Debito Ottomano Unificato 4 0/0, scadute al 1/14 marzo u. s.

In conformità alle istruzioni dell'Amministrazione del Debito Pubblico Ottomano, dette cedole saranno esigibili in ragione di lire italiane 10 per cedola unitaria, senza abbuono di aggio alcuno. Il pagamento sarà effettuato soltanto dietro presentazione dei titoli regolarmente muniti del bollo italiano (legge 25 luglio 1909, N. 556). I possessori dovranno riempire e firmare apposito modulo di affidavit e comprovare la loro identità. Il pagamento delle cedole sarà effettuato fino a concorrenza delle somme messe a disposizione della Banca d'Italia per tale servizio.

Per i Comuni della montagna

Il Ministro del Tesoro, on. Carcano, e l'amministratore generale della Cassa depositi e prestiti senatore Venosta hanno comunicato agli on. Rava e Ruini, che sono stati pienamente accolti con decreto-legge già pubblicato, i voti da essi presentati a nome del Comitato parlamentare per la montagna per la semplificazione delle procedure amministrative nella concessione dei mutui per lavori di enti locali.

Hanno pure assicurato che la Commissione speciale per l'assegnazione dei mutui tiene in giusto conto i bisogni dei piccoli Comuni di montagna per la costruzione di strade esterne ed assegna loro prestiti superiori avuto riguardo alla popolazione, a quelli che dovrebbero essere concessi ove non si adottasse un criterio di preferenza.

Il Ministro dell'Agricoltura ha comunicato di aver dato ordini opportuni ai Regi Ispettori forestali per facilitare la coltura di piante primaverili nella montagna semplificando le procedure anche per terreni vincolati e favorendo in ogni modo le iniziative dei coltivatori locali: per utilizzare terreni adatti secondo i voti espressi dal Comitato parlamentare.

Amnistia e condono di tasse

Con regio decreto 15 aprile da presentarsi al Parlamento per la conversione in legge, è stato prorogato al 30 giugno il termine stabilito dal decreto legislativo 15 ottobre 1914, per pagare le tasse e fruire del condono delle sopratasse e multe in materia di tasse di registro, successione, bollo, surrogazione del bollo e registro, manomorta, assicurazioni, concessioni governative, carte da giuoco, contratti di borsa, tasse ciclistiche e automobilistiche, e diritti catastali.

Col medesimo decreto il condono è stato esteso, beninteso sotto condizione di pagamento delle tasse, a tutte le sopratasse e multe suindicate incorse e non pagate a tutto il 14 aprile.

I funzionari delle Ferrovie a Riccardo Bianchi

I funzionari delle Ferrovie dello Stato di ogni parte d'Italia, raccolte le loro firme in un ricco album, l'offrivano, insieme con una magnifica riproduzione in marmo e bronzo di una delle più belle fontane di Roma, al loro ex-direttore generale, accompagnandolo con la seguente dedica:

All'ing. Riccardo Bianchi — che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato — diresse per un decennio — con salda fede con alto intelletto — in ogni suo atto unicamente mirando — al pubblico bene — nell'ora in cui egli abbandona — per elevato sentimento di dovere — l'azienda che fu l'opera sua — i funzionari — grati memori riverenti — offrono.

A loro volta i consiglieri, i capi e sotto capi servizio, i capi compartimento e gli ispettori superiori dell'Amministrazione ferroviaria offrivano al degno uomo le loro fotografie in un artistico album ed una pregevole targa in bronzo con questa dedica:

A Riccardo Bianchi — che primo in Italia con mano sicura raccolse e sapientemente disciplinò — le ferrovie dello Stato — chi meglio potè valutarne l'innata bontà — dell'animo e il superiore intelletto nella difficoltà della impresa.

Una rappresentanza degli offerenti venne ricevuta dal comm. Bianchi, che accolse con grato animo queste dimostrazioni di ... dei suoi collaboratori.

Le trattative italo-austriache e l'intervento dell'Italia, esaminati dal "Times,,

LONDRA, 16.

Il corrispondente romano del Times dice che ha buon motivo di credere che l'Italia abbia formulate le concessioni che vorrebbe dall'Austria. Queste domande — è sempre il corrispondente che scrive — vanno molto al di là di quanto l'Austria potrebbe eventualmente accettare.

« La questione — dice il corrispondente del Times — è di vedere se le domande dell'Italia formano un programma massimo, che possa essere ridotto in seguito a discussione, o se esse costituiscono un vero, per quanto non ufficiale ultimatum ».

Nel complesso, pare che le conversazioni possano continuare ancora per un po' di tempo, giacchè l'Austria interpreterà probabilmente la comunicazione italiana come una base per trattative. Però, la possibilità di un eventuale accordo sembra ora assai difficile. Naturalmente, la Germania eserciterà una più forte pressione sull'Austria, e vi è sempre possibilità che questa pressione riesca nel suo intento nel caso che l'Italia sia disposta a cedere sulle sue domande. E questo è il punto critico della questione. In generale qui si ritiene che l'Italia non acconsentirà a mutamento alcuno nella formola presentata. Una azione immediata da parte dell'Italia è stata profetizzata tante volte da tante persone che l'opinione pubblica sia qui, sia all'estero, è diventata scettica ed impaziente. In realtà, non è stata l'Italia a dare l'allarme, ma quelli che hanno cercato di fare i profeti, senza comprendere le circostanze sia politiche, sia militari. L'Italia ha sofferto a cagione di commenti molto inesatti, ma non per colpa propria. Non vi è mai stata la più lieve probabilità di intervento prima che la primavera fosse molto avanzata, prima che le questioni diplomatiche fossero esaurientemente discusse e la preparazione militare fosse del tutto completata. Solo la forza di circostanze estranea all'Italia avrebbe potuto indurre il Governo ad intervenire al più presto, prima di questo mese. Ma adesso l'opera della diplomazia deve essere stata quasi tutta affrontata e la preparazione militare è completa, per quanto solo di recente si sia riparato a gravi deficienze. Per questi motivi si può adesso ben ritenere che le ostilità siano vicinissime, ma sarebbe imprudente asserire che un intervento immediato sia inevitabile, giacchè le conversazioni continuano ancora ed il loro esatto tenore è conosciuto solo da quelli che le svolgono.

Per la difesa della indipendenza svizzera e contro i sospetti dell'Italia

BASILEA, 16.

La *National Zeitung* pubblica un articolo in risposta a quelli fra i giornali italiani che accusano la Svizzera di simpatie per i Tedeschi e di fare una politica austrofila.

I nostri vicini d'Italia — dice il giornale — considerano gli svizzeri tedeschi come una specie di fenomeno di imbastardimento della razza germanica. Ma essi ci giudicano senza conoscere le nostre istituzioni democratiche e religiose i nostri costumi popolari ed il nostro amore appassionato ed inflessibile per l'indipendenza. Se conoscessero tutto ciò saprebbero che queste caratteristiche pongono fra la Germania e noi una barriera più forte di quella che separa il carattere francese dall'anima italiana una barriera etnica un ostacolo interno e non soltanto una frontiera geografica. Noi stessi troviamo più somiglianza tra i piemontesi e gli spagnuoli che fra un bernese ed un sassone.

« Senza vantarci noi svizzeri, possiamo dire che i nostri sacrifici militari hanno provato che noi vegliamo alla nostra indipendenza più gelosamente che i belgi non abbiano fatto ».

L'autore dell'articolo si scaglia quindi contro le voci di un'intesa germano-svizzera definendola una leggenda. Esso dice che la guerra odierna non riguarda la Svizzera e chiunque volesse immischiarci nelle ostilità lo pagherebbe a caro prezzo.

« Può darsi che negli anni scorsi avessimo senza averne intenzione urtata la suscettibilità dell'Italia, continua il giornale, e ci fossimo data troppo poca pena di stabilire tra noi e l'opinione italiana una confidenza durevole fondata sugli interessi comuni. La maggioranza della nostra popolazione non nutre alcun sentimento di odio o di rivalità contro alcuno dei nostri vicini. Le ultime traccie di diffidenza verso l'Italia scomparvero quando essa ci fece comprendere chiaramente che la esistenza della nostra preziosa repubblica ticinese non era minacciata.

« L'Italia può restare tranquilla, noi monteremo la guardia fedelmente e fino alla fine alle porte delle Alpi nel nostro proprio interesse. Noi siamo un popolo rozzo, ma sappiamo tenere bene in mano la clava e non si passerà che sui nostri cadaveri. Noi non ci batteremo mai per i begli occhi dei nostri vicini, ma soltanto per difendere l'integrità del nostro territorio. Noi vorremmo che l'Italia non sospettasse più a lungo delle nostre intenzioni ».

Gli interventisti milanesi dall'on. Salandra

MILANO, 16.

Martedì sera ebbe luogo a Milano un'assemblea di rappresentanti delle Società interventiste, nella quale si concluse approvando un ordine del giorno inteso sostanzialmente ad invitare il Governo a non indugiare ulteriormente l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Lo stesso ordine del giorno conferiva incarico ai rappresentanti delle organizzazioni suddette di presentare direttamente al presidente del Consiglio il testo dell'ordine del giorno medesimo.

Fu quindi stabilito di incaricare l'on. Agnelli di recarsi dal Presidente del Consiglio per pregarlo di voler ricevere i rappresentanti delle Società interventiste milanesi: Società democratica lombarda, Lega nazionale italiana, Partito socialista riformista, Segretariato radicale lombardo, Unione liberale democratica, Gruppo liberale nazionale, Società Patria, Pro Trento-Trieste, Comitato lombardo per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo.

L'on. Salandra ha ricevuto l'on. Agnelli a Palazzo Braschi e conosciuta la ragione della visita dichiarò anzitutto che non avrebbe potuto aderire all'udienza richiestagli dai rappresentanti delle società interventiste, non intendendo stabilire il precedente pericoloso di discutere con i dirigenti delle diverse ed opposte correnti politiche del paese gli atteggiamenti del governo in tema così delicato come quello della politica internazionale italiana nell'attuale conflitto europeo.

L'on. Presidente del Consiglio disse essere assolutamente indispensabile per il bene dell'Italia il mantenimento della disciplina morale del paese e la concordia degli animi dinanzi alla gravità della situazione.

Voci non confermate d'incidenti alla frontiera

Da molti giorni circolano voci — ufficialmente nè smentite nè confermate — di sconfinamenti delle truppe austriache alla frontiera che avrebbero determinato incidenti piuttosto gravi.

Il nostro corrispondente da Brescia ci inviava infatti una corrispondenza relativa ad uno sconfinamento di truppe austriache che sarebbe avvenuto il 10 corrente nel territorio di Bagolino, nella Valle Labbia. In quel giorno, secondo le voci raccolte dal nostro corrispondente, un plotone di soldati austriaci comandati da un tenente avrebbe sconfinato: un maresciallo con alcuni alpini avrebbe raggiunto gli austriaci, intimando loro di ritirarsi. All'ingiunzione del maresciallo, il tenente avrebbe tirato su di lui, ferendolo ad una spalla; ed allora gli alpini avrebbero attaccato alla baionetta costringendo gli austriaci a ritirarsi dopo aver lasciato quattro feriti, un ufficiale compreso, che sarebbero stati fatti prigionieri.

Un altro sconfinamento che sarebbe avvenuto in Val d'Agno viene segnalato al *Messaggero* con la seguente corrispondenza da Venezia:

« Un drappello di quindici uomini, non si sa se appartenenti a truppe od a guardie di finanza austriache, entrato stamane in territorio italiano attraverso il passo della Lora nell'alta Valle dell'Agno, percorreva tre chilometri in territorio italiano, rientrando poscia nel Trentino per il passo di Plisnitz.

Le nostre guardie di finanza di servizio al passo della Gazza tentarono di inseguire il drappello austriaco per arrestarlo, ma non vi riuscirono.

Secondo notizie assunte a buona fonte fra le due pattuglie fu scambiato qualche colpo di rivoltella.

Non si conoscono le ragioni dello sconfinamento. »

Raccogliamo, avendolo fatto altri giornali, queste voci di pretesi incidenti di frontiera, ma dobbiamo aggiungere che nessuna conferma di essi è pervenuta finora: tanto al Ministero dell'Interno quanto a quello della Guerra nessuna notizia è giunta in proposito, sino al momento in cui scriviamo.

Si assicura pertanto che il Ministero dell'Interno si riserva di pubblicare un comunicato al riguardo, non appena saranno arrivate al Ministero le informazioni delle autorità dei luoghi dove gli incidenti si sarebbero verificati.

Riferiamo perciò le due notizie soltanto a titolo di cronaca, e come « voci ».

Attenti alle ferrovie!

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* stampa:

Poco più di tre settimane fa sulla linea Porrettana, nelle vicinanze della stazione di Pitecchio, un signore straniero che ha il figlio ufficiale nello Stato Maggiore di un esercito combattente, ha acquistato una villetta a non molta distanza dalla ferrovia.

La nazionalità dell'acquirente ed il momento dell'acquisto hanno destato e destano ragionevoli sospetti; la Porrettana, che dista dalla villetta assai poco, è in quel punto si può dire tutta campata per aria, tanti sono i ponti e i viadotti che la sostengono, alcuni dei quali han perfino due e tre ordini di archi.

Una cartuccia di dinamite e la ferrovia è perduta per l'Italia, almeno per molti, molti mesi!

Ancora l'intervista pontificia

Una larvata smentita

Il *Corriere d'Italia* insiste stamane nello affermare che circa il chiasso fatto attorno alle parole del Papa sulla pace si è errato parlando di *intervista* al Wiegand, come i giornali hanno pubblicato, ma solo una udienza come tante altre, della quale il signor Wiegand ha creduto di dare ai suoi lettori notizie più abbondanti del solito. Da ulteriori informazioni che abbiamo potuto assumere — scrive il *Corriere d'Italia* — sappiamo oggi con tutta certezza che Benedetto XV, nel ricevere il signor Wiegand ha parlato esclusivamente della pace — di quello cioè che è notoriamente il suo argomento preferito e l'oggetto dei suoi sforzi costanti — e che le sue affermazioni intorno alla possibilità di una iniziativa degli Stati Uniti furono espresse — come si rileva dallo stesso testo del colloquio così come è stato riferito dai giornali — nel senso che, ove quella nazione muovesse un passo verso la pace, esso troverebbe tutto il plauso, il consenso e il concorso della Santa Sede. Tutto il resto, cioè ogni ulteriore determinazione di questo pensiero fondamentale, rappresenta la forma che il corrispondente del *New York World* ha creduto di dare al pensiero del Papa, senza che per questo possa attribuirsi a Lui la paternità e la responsabilità di ogni e singola parte o affermazione. Ciò è tanto vero che lo stesso signor Wiegand lo riconosce, e ad un certo punto della sua informazione dice espressamente: *Se ho ben compreso le parole di Sua Santità.*

Il giornale cattolico non accenna però gli errori in cui il Wiegand sarebbe caduto nel non comprendere il pensiero del Pontefice.

"Nessuno vuol saperne di pace,,

Abbiamo da Berlino:

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino ad un collaboratore della *Berliner Zeitung am Mittag* che gli chiedeva che cosa pensasse dell'invito indiretto rivolto dal Papa al Governo americano perchè si interponesse fra i belligeranti, ha risposto: Chi vuole la pace? Chi parla di pace se nessuno vuol saperne? Per quanto so, nessuno giudica che sia venuto il momento di discorrerne. Questa sarà una guerra ad oltranza. Ciascuno è convinto di vincere.

Le affermazioni dell'ambasciatore — nota il giornalista — hanno un peso speciale, essendo egli una delle persone più in grado di essere informata.

Istituto Coloniale di Napoli

Il Ministero delle Colonie avverte che presso l'Istituto Orientale di Napoli sono aperti i concorsi alle cattedre di professore titolare di lingua giapponese, di professore titolare di berbero.

Gli interessati potranno rivolgersi per maggiori chiarimenti, sia al Ministero delle Colonie, sia all'Istituto Orientale in Napoli.

L'on. Ciuffelli nei paesi del terremoto

Ad Avezzano

AVEZZANO, 15.

Ieri 14, in forma privata, alle ore 18 giunse in automobile da Sora il ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli accompagnato dal suo segretario di Gabinetto cav. Manfredonia, dal comm. Guglielminetti, direttore generale dei servizi speciali e dall'ispettore superiore el Genio Civile comm. Grossi.

Erano ad attenderlo a Capistrello il cav. Lepore, ingegnere capo del Genio Civile di Avezzano, cogl'ingegneri Antonelli e cav. Prezioso.

All'ingresso di via Napoli qui ad Avezzano il ministro con il seguito scese dall'automobile e visitò a piedi la città, interessandosi minutamente dei lavori di sgombro, di demolizioni, di puntellamenti, di baraccamenti e di costruzione di nuove strade.

Stamane 15 il ministro in automobile ha visitato i comuni di Celano, Pescina, Gioia, Lecce, Ortucchio, Luco, Trasacco, Cappelle e Magliano, interessandosi dappertutto minuziosamente dei lavori eseguiti a dando disposizioni per quelli ancora da eseguire. Ha visitato anche il deposito dei materiali da baraccamento istituito in Avezzano, assumendo informazioni circa il suo impianto ed il relativo funzionamento.

Ha conferito a lungo col R. Commissario Civile comm. Dezza ed alle ore 16 e 55 in vettura-salone il Ministro è ripartito per Aquila.

Nel partire l'on. Ciuffelli ha espresso il suo compiacimento a tutti i funzionari per la loro attività e per il notevole lavoro compiuto in breve tempo ed ostacolato continuamente dalla inclemenza della stagione.

Ad Aquila

AQUILA, 16.

Stamane il ministro Ciuffelli, accompagnato dagli on. Camerini e Venceslao Amici, dal Prefetto comm. Pera; dal Sindaco, dal Presidente della Deputazione provinciale e da altre autorità ha visitato la nostra città intrattenendosi ovunque moltissimo e con grande interessamento. Dopo la basilica di Collemaggio visitò il palazzo della Prefettura, l'Ufficio provinciale, il Liceo, il Convitto, il Palazzo di Giustizia, la chiesa di S. Bernardino e l'Ospedale. Egli notò i gravissimi danni arrecati da terremoto rimanendo molto scosso dinanzi al desolante spettacolo offerto dall'Ospedale civico. L'oner. Ministro volle anche visitare l'unica casa antisismica fabbricata in piazza San Bernardino dopo il terremoto del 1703.

L'on. Ciuffelli scambiò col Sindaco e con l'on. Camerini alcune idee sulla questione dei mutui dichiarando di aver dato ordini precisi al Prefetto e all'ingegner-capo del Genio Civile perchè siano fatti al più presto gli accertamenti per la concessioni dei mutui medesimi e spiegando che questi possono essere concessi, specie per i non abbienti e per le prime riparazioni, anche a lavori iniziati e ciò per riguadagnare tempo dato anche il gran numero di domande di mutui già avanzate. Il Ministro ha accolto le proposte dell'amministrazione comunale per la questione di decentramento dell'opera di soccorso nel senso che le pratiche per la stipulazione dei mutui saranno espletate dal Genio civile e dalla Prefettura. Il Ministro si è mostrato soddisfatto circa l'opera compiuta dal Genio civile esprimendo però il desiderio che questo provveda alle riparazioni nella forma più rapida per far ritornare la popolazione nelle abitazioni.

Dopo la colazione, che l'on. Ciuffelli ha accettato in forma privatissima dal Sindaco, il Ministro si recherà a Rieti dove si tratterrà anche la notte. Il Ministro durante la sua visita alla città ha incontrato alcuni suoi vecchi compagni di scuola avendo egli fatto il secondo e il terzo corso nella nostra scuola tecnica. Grande emozione hanno provato il Ministro e tutti i presenti nell'apprendere la voce per cui si dava come distrutto completamente, il comune di Montereale per una tremenda scossa di terremoto che si sarebbe verificato stamane, ma per fortuna la notizia è stata subito ufficialmente smentita. Ciò non ostante molta gente ha preso d'assalto gli uffici telefonici e telegrafici per controllare la notizia.

* * *

Con regio decreto 15 aprile, da presentarsi al Parlamento per la conversione in legge, è stato stabilito che tutti gli atti e contratti per opere eseguite a cura dello Stato, delle provincie, dei Comuni e dei Comitati di soccorso per riparare i danni cagionati dal terremoto del 13 gennaio 1915, nonchè gli atti per la costituzione dei Comitati di soccorso in enti morali sono esenti da tasse di registro, bollo, ipotecarie, sulle concessioni governative, e dei diritti catastali.

La vertenza della gente di mare

Alla vigilia della soluzione

GENOVA, 16.

A proposito della gente di mare il *Lavoro*, che è il portavoce delle organizzazioni, reca la seguente sintomatica nota: « Per l'intervento di autorevoli persone, la questione pendente tra la Federazione dei lavoratori del mare e la Federazione degli armatori è in via di risoluzione e riteniamo che stasera sarà firmato un onorevole componimento ». Evidentemente queste righe segnano il preludio di una conciliazione. Mi sono affrettato a prendere informazioni e mi consta che i lavoratori del mare, per mezzo del loro segretario generale, capitano Giulietti, hanno consentito a rimettere la soluzione della vertenza ad un arbitrato composto dell'ing. Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto, del cav. uff. Zaccaria Oberti, presidente della nostra Camera di commercio, e dall'on. Canepa. A sua volta il presidente della Federazione degli armatori ebbe a dichiarare ieri di essere personalmente favorevole a questo modo di soluzione, riservandosi di portare oggi la pratica in Consiglio per sottoporla alla ratifica dei suoi colleghi. Credo di potervi assicurare che anche questa spiacevole divergenza verrà da domani appianata.

Ma a Livorno il boicottaggio continua.

LIVORNO, 16.

Un manifesto distribuito nei caffè, nei bar, ecc., invitava i lavoratori del nostro porto «per evitare lotte fratricide fra operai e operai», a boicottare i piroscafi *Anteo* e *Giovan Rosa*, il primo dell'armatore libero Sturlese di Genova e il secondo degli armatori liberi fratelli Torre di Palermo. Stamane nessuna carovana di scaricatori si è presentata pel lavoro su quei due piroscafi, ciò che dimostra come l'appello di quel manifesto sia stato ascoltato. Gli agenti di P. S. di servizio hanno proceduto al sequestro di parte dei manifesti medesimi ed hanno contestata la contravvenzione al distributore, certo Giuseppe Garzelli. Il lavoro di scarico nel nostro porto procede regolarmente su tutte le altre navi che vi sono ancorate. Il piroscafo *Antonio* dell'armatore libero Noncioli, della nostra città, che era stato anche esso boicottato nei giorni scorsi e che potè dopo completare lo scarico con carovane di facchini liberi, ha imbarcato ottocento tonnellate di carbone per il consumo delle sue macchine e in giornata partirà per Buenos Aires per caricarvi una grossa partita di grano.

Il V Congresso postelegrafico-telefonico di Ancona

ANCONA, 16.

La locale sezione della Federazione postelegrafica si è adunata per i dovuti accordi e deliberazioni riguardanti il prossimo Congresso nazionale.

Delegato al Congresso fu nominato il rag. Bettini, che fu pure incaricato di presiedere la Commissione ordinatrice del Congresso, composta dei colleghi Pompei, Cibelli, Petrelli, Guerri e Gennari.

L'assemblea discusse poi il tema della struttura federale, intorno al quale ci sarà al Congresso un vivissimo dibattito, e tutti gli intervenuti, compresi i rappresentanti delle sottosezioni dei guardafili e degli ufficiali d'ordine, si dichiararono contrari al principio dei sindacati di categoria, riaffermando la loro fiducia nell'attuale forma unitaria della Federazione.

La Commissione nominata si metterà presto alacremente al lavoro fiduciosa che i compagni tutti vorranno coadiuvarla a preparare ai colleghi che converranno in Ancona, da ogni parte d'Italia, le più cordiali accoglienze.

Il "Duca d'Aosta,, sorpreso nell'Atlantico da un violento fortunale

NAPOLI, 16.

Il piroscafo *Duca d'Aosta* è giunto stamane in porto, proveniente da New York, con 587 passeggeri. Durante il viaggio di andata la nave fu investita da un violento fortunale che asportò il giardino d'inverno e ritardò di due giorni l'arrivo a New York. A bordo è la missione della « Croce Rossa » americana con molto materiale, che riparte subito per Brindisi, per poi imbarcarsi alla volta della Serbia.

Circa l'intervista per l'acquedotto pugliese

Errata-corrige

Nella *Tribuna* N. 105 in data 15 corrente, pagina quinta, colonna quinta e sesta, venne pubblicata una intervista per l'Acquedotto Pugliese sotto il titolo: « *Mentre si aspetta di ora in ora l'arrivo dell'acqua del Sele* ».

Il periodo pubblicato nella seconda colonna dell'articolo, dalla linea trentottesima alla quarantasettesima va letto nel modo seguente, anzichè come è stato erroneamente riportato:

« Frattanto l'acqua scorre nelle fontanine di Acquaviva e di Casamassima, e fra breve giungerà a Bari: mentre gradatamente, nelle prossime settimane, altri Comuni andranno continuamente mettendosi in esercizio: ciò che prova l'alacrità con la quale si procede, a malgrado di ogni difficoltà e sacrifici, ed il buon volere della Concessionaria, che fu persino riconosciuto in modo esplicito dai competenti organi governativi ».

Il "Derby,, Reale vinto da "Van Dyck,,

Diamo oggi la parte di corse al galoppo disputate ieri alle Capannelle, il cui resoconto non potè trovar posto nelle prime edizioni del giornale.

Dopo la quarta corsa — il « Premio Andreina » — l'aspettativa del pubblico enorme, che gremiva il classico ippodromo romano, raggiunse la maggiore intensità: si era finalmente più ormai solo a pochi minuti dal DERBY REALE. La più importante corsa dei nostri tre anni si disputa su 2400 metri ed è dotata di 50 mila lire di premio di cui 25 mila donate da S. M. il Re. A contendersi la ricca moneta erano dieci puledri: *Azzolino*, Kg. 56, Sir Rholand (Taddei) — *Giulio Romano*, Kg. 56, F. Tesio (Manchester) — *Van Dyck*, Kg. 56, F. Tesio (Orsini) — *Ameglio*, Kg. 56, A. Chentre (Floch) — *Fragore*, Kg. 56, B. L. Guastalla (Lemmel) — *Aquilone*, Kg. 56 Razza di Besnate (Davis) — *Vaste*, Kg. 56, Ruggiero (Sumter) — *Condor*, Kg. 56, Sir Blackrose (Childs) — *Serpedonte*, Kg. 56, Sir Blackrose (Rossi) e *Aristippo*, Kg. 56, Sir Rholand (Blackburn).

Alle cinque precise squillano i campanelli che chiamano i fantini in sella; poco dopo i puledri del *Derby*, condotti a mano dai *lads*, entrano in pista; e dopo la sfilata d'onore prendono il *canter* e si dirigono allo *starting-gate*.

Il segnale si è fatto un poco attendere per l'irrequietezza dei concorrenti. Dopo una falsa partenza, al segnale utile il lotto è partito abbastanza riunito. Al primo passaggio davanti alle tribune, *Giulio Romano* conduceva allo steccato, davanti a *Fragore*; in terza posizione — appaiati — erano *Van Dyck* e *Condor*, indi *Serpedonte*, *Aquilone*, *Ameglio*, *Azzolino*, *Aristippo* e *Naste* nell'ordine. Nella curva *Serpedonte* subito sollecitato si appaiava a *Giulio Romano*, che ha continuato a condurre per tutta la dirittura di faccia, mentre *Aristippo* si avvicinava gradatamente al gruppo di testa, trascinandosi dietro *Aquilone*.

Nell'ultima curva il puledro di Razza Besnate aveva un punta che lo faceva apparire pericoloso, ma entrando in dirittura i due rappresentanti della Croce di Sant'Andrea dominavano ancora la situazione; e fra i due era *Van Dyck* che si distaccava sicuro vincitore. Dal lotto dei battuti usciva allora *Aristippo*, ed il fratellastro di *Quirido*, distendendosi coraggiosamente sotto la frusta, rimontava *Giulio Romano*, *Aquilone* — che avevano ceduto alla distanza — e *Fragore*, ma non poteva impedire a *Van Dyck* di vincere per due lunghezze e mezza facilmente. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o VAN DYCK; 2.o *Aristippo*; 3.o *Fragore*; 4.o *Aquilone*. Due lunghezze e mezza; una lunghezza; una lunghezza. Tempo 2'35".

Totalizzatore: *pesage* L. 25, 18, 8, 10; prato L. 24, 25, 8, 9.

Prezzo del cambio

15 Aprile ore 16.30

Il prezzo del cambio pel certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 16 Aprile, a lire 110,05.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata

Consolidamento della galleria Foraporta fra i Km. 74+006.53 e 74+774.37 della linea Sicignano Lagonegro. — Importo lire 102,000. Seduta di aggiudicazione giorno 24.4.1915.

— Lavori di difesa della sponda sinistra del fiume Calore fra i Km. 34+700 e 34+800, fra le stazioni di Castelfranci e di Montemarano, della linea Avellino-Rocchetta. — Importo L. 19,700. Seduta di aggiudicazione, giorno 17 aprile 1915.

Roma, aprile 1915.

Bollettino meteorologico

del 16 aprile 1915

Barometro: 760 sulle regioni alpine; 763 sulla Sardegna meridionale.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati intorno a levante, cielo nuvoloso o nebbioso, pioggerelle temporalesche, temperatura aumentata. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura aumentata. Sul versante adriatico: venti moderati intorno a scirocco, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche al nord, temperatura aumentata, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del primo quadrante al nord, del secondo altrove, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura sciroccale, mare agitato specie sulle coste insulari. Sul versante jonico: venti moderati intorno a sud, cielo nuvoloso, temperatura sciroccale, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati intorno a libeccio, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 766.6 — Termometro centigrado: massima 19.1; minima 7.3 — Umidità: relativa 30; assoluta 5.80 — Vento a mezzodì: S-E — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

Sabato 17 Aprile — S. Aniceto.
Levata del sole ore 5,30. Tramonta ore 18,50.
Nasce la luna ore 6,31. Tramonta ore 22,10.
(Primo quarto, il 22).
Ave Maria: Ore 19,15.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Questa mattina alle ore 5 munito dei conforti religiosi cessava di vivere il

Conte BIAGIO GIACCHI

Grande Ufficiale della Corona d'Italia
Direttore di Sede del Banco di Napoli a riposo

La moglie Contessa ELISA DE GAGLIA, i figli avv. MICHELE con la moglie PIERA TIBERIO, ing. ALBERTO, ELVIRA e CRISTINA, i fratelli comm. ALFONSO Tenente Generale comm. GIUSEPPE Console Generale, la sorella CRISTINA CAPELLO, la suocera MARIANNA DE GAGLIA, ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il trasporto funebre avrà luogo domani Sabato 17 alle ore 15 partendo dall'abitazione del defunto. Via Flavia 104.

Roma, 16 aprile 1915.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A RATE mensili si fornisce qualunque libro. Dirigere: Libreria Antonio Massari, Lanciano. 12-R

A RATE vendonsi oggetti oro, intestatari locazione, sufficienza mobili. Scrivere: Casella 114. R-12-4139

TUBERCOLOSI bronchiti asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-658

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MEDIATORE serio distinto sollecita prestiti contro solvibili garanzie. Casella 315. R-110-20739

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GENTILUOMO, residente in New York, America, bella presenza, anni 36 con Lire 15.000 annue di entrata; desidera corrispondere scopo matrimonio, signorina educata, onesta, bella. Si desidera fotografia, età e discrezione personale nella prima lettera. Direzione: Raphael Di Spigney 129 East, 102 Street New York (America). 0570

TITOLATO, serio, distinto, trentenne, vistoso patrimonio, corrisponderebbe direttamente, intellettualmente con distinta ricca, gentile signorina. Eventuale matrimonio. Scrivere: Libretto 203.156, Roma. 20-21110

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SANTA MARINELLA. Affittasi casino mobiliato, acqua potabile, luce elettrica. Canè, Principe Amedeo, 14. Roma. R-14-21035-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Mobili nuovi, usati, lusso, comuni, cede occasionissima rappresentante trasferiscesi. Libretto 20291. R-19-21130

CARROZZE, carrozzini. Finimenti usati. Ottimo cavallino. Vendesi, occasione. Via Colosseo 23. R-11-20925-R

MOTOCICLETTA Frera leggera, occasione prova 300. Orologeria Notarianteni, Agostino Depretis. R-10-210088

PIANOFORTE Bellissimo vendesi urgentemente sotto quattrocento. Via Cavour 278, quarto. R-10-21140

POLANCHE e sestacchine vendonsi. Via Umiltà 25. R-8-51446

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BISOGNO URGENTISSIMO. Venderei Piano Casa Centrale, prezzo 24.000. Villino signorile Roma alta 32.000. Escludo mediatori. Porto armi 4891, posta Roma. R-20-51425

RAPPRESENTANZA Tabaccheria, drogheria, liquoreria, causa decesso proprietaria, vendesi 3000. Tordinona 27. R-11-51398

VENDESI VILLINO dodici vani, cinquecento metri giardino, fontane, gallinaro. Prezzo 30.000. Pagamento rateale. Moretti, Via Borgognona, 26. R-16-21064-R

VENDESI VILLINO signorile, località aristocratica. Prezzo vera occasione. Casella postale 438, Roma. R-12-21063-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTE introdotto caffè bar cercasi collocare macchina moderna, Rivolgersi Meda, P. Montanara 29. R-18-21085

CALZATURIFICIO cerca rappresentanti ovunque vendita assegno calzature bambini. Piccola cauzione. Libretto 18305, Milano. 13-1353

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Appartamenti fittansi quartiere Esquilino, via Leonardo da Vinci, 68, 78 via Mecenate (angolo prosecuzione via Milano) composti di tre, quattro, cinque, sei sette camere, ingresso, cucina gas, dispensa, luce elettrica, bagno completo comfort, volendo cantine, piccolo giardino, ottima posizione. Grandi vasche, bucataio, terrazze sciorinare. Trattative Carcani, Ufficio affitti esazioni, via Giusti 22. R-54-51259

AFFITTANSI sei camere cucina splendida terrazza via Bonella 15. R-9-50006

AFFITTANSI tre belle camere cucina lire 90. Visibili ore 10-12. Orfeo 3 piano secondo. R-15-21148

AFFITTASI subito appartamento quattro camere cucina bagno, Lungotevere Pierleoni 7. R-10-21024-R

ANCHE subito appartamento secondo piano tre camere grandi, camerino, ingresso e cucina grandi, esposizione mezzogiorno, Principe Amedeo 120. R-18-51413

APPARTAMENTI vendonsi ratealmente Cooperativa Esperia. Via Giorgio Baglivi, presso Policlinico. R-10-21129-R

APPARTAMENTO otto camere salone bagno elettricità, ingresso cucina. Collina 36. R-10-20679-R

APPARTAMENTO a rate cedesi, affittasi, quattro camere, bagno, terrazza, cantina, ascensore, Informazioni. Salaria 72, interno 15. R-16-21106

BOTTEGA retrobottega grandi centrale qualunque uso prezzo mite San Nicola Cesarini 26. R-12-51292

CEDESI locazione mobilio elegantissimo appartamentino per sposi, professionista. Sistina 86. R-10-51449

CINQUE camere camerino cucina adattatissime anche ufficio. Visibili 14-17 Sant'Ignazio 125 R-13-51445

GRANDI locali terreni adatti qualunque uso presa elettrica Blasi, piazza Bocca Verità 2. R-13-50907

TRE e quattro camere, cucina, giardino, prezzo modico. Villino via Clitunno 13, angolo via Po. R-15-51453

VERA occasione adiacenze Piazza Cavour appartamento bene mobiliato, bagno ascensore affittasi maggio. Casella 326. R-14-21119

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORILE elegantissima mobiliata affittasi a persona stabile presso distintissima famiglia L. 80, volendo anche salotto L. 100. Totali (vicinissima Corso Umberto). Scrivere: A. 111 Haasenstein e Vogler R-28-21015-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI di russo dà russa diplomata (Pietrogrado). M. 5, posta. R-10-21096

PROFESSORE laureato lezioni, preparazioni accelerate, svolgimento temi, tecniche, ginnasio, liceo. E 5, Cola Rienzo 212. R-15-21062-R

Domande d'Impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA 32enne abile lavori di casa, stiro, adattasi cucina, occuperebbesi durante il giorno presso persona o coniugi, Bianca, posta 151. 20-211005

DISTINTISSIMA signorina parla diverse lingue, musica, cerca posto dama compagnia governante. Scrivere: Porth Martina Franca, Lecce. 16-51406-R

DONNA di campagna giunta Roma desidera occuparsi tutto servizio presso signora sola o famiglia moralissima. Buone referenze. Scrivere: Nunziata Barile, fermo posta, Roma. 21-21069

ESATTORE, piazzista, aiuto contabile, magazziniere, con buone referenze, esente servizio militare, disposto occupare anche altro impiego di fiducia. Offerte: Porto armi 4887, posta, Roma: Cestinansi anonimi. 26-51441

MEDICI-CHIRURGHI assumerebbero subito interinati, supplenze. «Sanitaria», 36 Flaminia, Roma. R-10-21138

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFRICA. Scritto seguendo istruzioni, quantunque meravigliatissimo strano diritto! Questo fatto, aggiunto mancanza qualsiasi iniziativa, freddezza glaciale, tiene mio animo in dubbio pauroso. Temo essermi completamente sbagliato; ma ormai troppo tardi per sopportare con rassegnazione: tanto peggio per me! Non vengo. 40-6567

BRUNA, seguita via Nazionale, Piazza Vittorio, giovedì pomeriggio, vivamente pregata, da giovane serio, indicargli modo esprimerle profonda impressione destata. Mario, seguito numero abitazione. 23-6569

CLARETTE. Si perdona una passione. Si condanna il capriccio la leggerezza. Io per primo ti condanno disistimandoti e non amandoti più. Disprezzandoti ti dico addio. 25-6571

ENZO. Tue notizie straziannmi: dolore immenso rivelami incredula profondità amore. Pensiero vede carezza sempre dolce viso dolorante. Vita riternerà rivedendoti. Infinitamente. 21-21120

GATTINO NERO. Verrei venti, rispondi immediatamente fissando ora luogo, ritira lettera. Tantissimi.. 12-6562

MYRA. Sarò costà sabato 17. Metti segnale. Con ardore infinito. 10-6565

VICENZA. Mentre costantemente ti penso memore degli istanti beati passati insieme anelo rivederti lunedì. Attenderò stessa ora stessa piazza. Affettuosissimi saluti. 21-6568

5 AGOSTO. P. Quindici giorni fa scrissiti lunghissima lettera, invano attendendo fin'oggi. Meravigliatissimo, pregoti rispondermi subito. Affettuosissimi b... 15-5563

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA